31
6-F
15

31-6-F. 15

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

L'ARMONIA
DELLE
SFERE.
DEL PADRE
THEODOSIO EGIDII
DA
FERMO
DELL'ORDINE DE' PREDICATORI.

DEDICATA
ALL'ILLVSTRISSIMA SIGNORA MARCHESE
DONNA MATILDE BENTIVOGLI.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE ROMA

IN VENETIA, M. DC. LXXXVI.
Presso Domenico Milocho
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE
ROMA

Digitized by Google

DEDICATORIA

ECCELLENZA ILLVSTRISSIMA

QVesta Sacra Musa Celeste ambisce di cantare l'Armonia delle Sfere sotto l'inuocatione del Nome di Vostra Eccellenza Illustrissima, il cui nobilissimo Talento nella Poesia Latina, e Toscana la costituiscono ne nostri Tempi la Tutelare delle Muse; e tante altre Eroiche Virtù, l'Eroina del nostro Secolo. Si compiaccia dunque accoglier con benigna generosità il Dono, e il Donatore riuerente l'inchina.

Digitized by Google

PROTESTA

L'Autore humilmente inchinando il Decreto della S.M. di Vrbano VIII. non intende accreſcer Culto à quei Beati, e Venerabili che non ſono dichiarati dalla S. Sede; Mà ſolo di raggirarſi con la Poeſia ſopra la nuda Iſtoria. Auuertendo anco il Lettore, che incontrandoſi in qualche fatto merauiglioſo, non creda che ſia ne Iperbole, ne traslato, ne altro ornamento della Poeſia; mà nuda Verità, che à tale effetto quaſi tutti i Sonetti ſono puri Iſtorici, e narratiui.

L'AR-

Digitized by Google

Nos Fr. Antonius de Monroy Archiepiſcopus Compoſtellanus, ac Ordinis Prædicatorum humilis Mag. Generalis & ſeruus.

HArum ſerie, noſtrique auctoritate Officij licentiam concedimus tibi R. P. Lectori Fr. Theodoſio Ægidij Firmano Prouinciæ noſtræ Vtriuſque Lombardiæ imprimendi Opuſculum a te compoſitum cui titulus l'*Armonia delle Sfere &c.* iam reuiſum, & approbatum ex noſtra commiſſione a duobus Patribus noſtri Ordinis Theologiæ profeſſoribus, ſeruatis alias de iure ſeruandis. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. In quorum fidem &c. Dat. Romæ in Conuentum noſtro Sanctæ Mariæ ſuper Mineruam die 16. Martij 1686.

Fr. Antonius de Monroy

Archiepiſcopus Compoſtell. & Mag. Ord.

Reg. Fol. 24.

Fr. Ioan. Baptiſta Ciardus Socius

Digitized by Google

Imprimatur Fr Io: Thomæ Rouetta Inquisitor Generalis Venetiarum

NOI REFFORMATORI Dello Studio di Padoua.

HAuendo veduto per fede del Padre Inquisitore nel Libro intitolato, L'Armonia delle Sfere del Padre Theodosio Egidij da Fermo, non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per atteſtato del Segretario nostro niente contro Prencipi, e buoni costumi concediamo licenza à Domenico Milocho di poterlo ſtampare oſseruando gl'ordini, &c.

Dat. li 28. Marzo 1686.

(Gerolamo Baſadonna Proc. Refform.
(Nicolò Venier Proc. Refform.
(

Gio: Battiſta Nicoloſi Scg.

Regiſt. nel Magiſt. Eccell. della Beſtemmia.

DIO

Digitized by Google

L'ARMONIA DELE SFERE

Esprimente la Consonanza dell'Opere

DI DIO

Creatore, Redentore, Glorificatore

PIRMA PARTE

Concentum Cœli quis dormire faciet ?
Iob 38.

Digitized by Google

L'ARMONIA DE LE SFERE

Pittagorico Orecchio à l'ARMONIA.
Se brami vdir de le Celesti Sfere
Le consonanze armoniche, ma vere;
Attendi al Suono de la Cetra mia.

Trino in Persone in vna Sola Vsia
Sossiste Iddio soura ogni human Sapere:
Quindi à spiegar del Padre il gran potere
QVINDICI SFERE à noi produce vn Fia.

Del Figlio à palesar l'opre famose,
Contro la Colpa rea spargon gli odori
D'Assunta Humanità, QVINDICI ROSE.

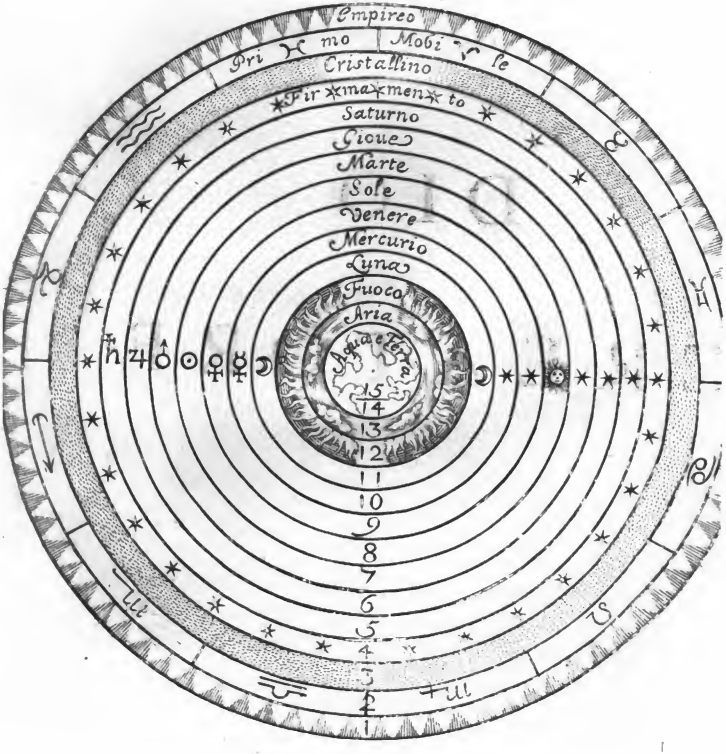
De lo Spirito à suelar gli ardenti Amori,
S'odon cantar di Squadre gloriose
De l'Empirea Magion, QVINDICI CHORI.

Nos

DIO
CREATORE

Digitized by Google

Prima Sfera



Della Creatione

Digitized by Google

QVesto Figlio d'vn Fiat alto Portento
Mostra nel Primo giro il CIEL BEANTE:
Nel Secondo il PRIMIER'ORBE ROTANTE:
Terzo il Christallo; e Quarto il FIRMAMENTO.

Il Quinto è di SATVRNO il giro lento:
Il Sesto è GIOVE detto il gran Tonante:
Il Settimo è di MARTE il fulminante:
L'Ottauo e'l SOL, del Ciel primo Ornamento.

Il Nono poi nel sen' VENERE stringe:
Il Decimo à MERCVRIO i rai differa:
L'Vndecimo la Luna in se restringe:

Il Duodecimo al FOCO i lampi serra:
Il Tredecimo l'ARIA intorno cinge:
L'Vltimo accoglie insiem' l'ACQVA, e la TERRA.

I

EMPIREO

L'Alta Magion di sempiterno Riso;
Per gli eccessiui, e lucidi splendori
Chiamasi Empireo; oue frà santi Amori
Vn Dio forma co i sguardi il Paradiso.

Pendon Beati dal Beante Viso
Innamorati ardenti i Comprensori.
E gli canta Trisagi à noue Chori
L'Essercito de gli Angioli diuiso.

L'Albero de la Vita iui Fiorisce,
E sù le sponde del bel Rio d'Argento
Ebbro d'eterna Gloria ogni vn gioisce.

Forsennato mio Core, eh sei contento
Per terreno piacer, ch'ogni hor sparisce
Cangiar l'eternità con vn Momento?

Digitized by Google

2

PRIMO MOBILE

DE Comprensori à la Magion Beata
Questa gran Sfera, che quì sigeue, ammira,
Dell'Armonia del Ciel la prima Lira
Dà intelligenza Angelica guidata.

Rapidissimamente raggirata
Le Sfere inferiori ella raggira
Seco in ventiquattr'hore, e seco tira
Gli Astri; onde PRIMO MOBILE è chiamata.

Le Stelle per lui vanno, e fan' ritorno;
La Luna hà per lui'l Corno hor pieno, hor vuoto;
Il Sol per lui varia la Notte, e'l Giorno.

Dà gli Astri apprendi quì, mio Core il moto
Di tutti i tui pensier girar intorno
Al tuo Primo Motor moquente immoto.

CHRI-

Digitized by Google

3

CHRISTALLINO

DOpo il giro del Primo Orbe rotante
Siegue candida sfera, e trasparente,
De Narcisi del Ciel Riuo lucente,
Più puro del CHRISTALLO, e del Diamante.

Sù l'onde sue, crede Filone errante,
Fatti Scogli le Stelle, oue sedente
Soura d'ogni vna, vna sourana Mente
S'ode dolce cantar Sirena amante.

Oceano tranquillissimo di Dio,
Doue non regnan mai nembi, ò procelle,
Ne vi spira Aquilone, ò venro rio.

Sù l'onde tue placide, chiare, e belle
Nauigante felice il mio Desio
Brama per Gemme sue pescar le Stelle.

FIR.

Digitized by Google

4

FIRMAMENTO

DAll'Eterno Pittor Quadro dipinto
Sembra questo gran Ciel pieno di Stelle,
Miniato di lumi, e di fiammelle,
In Quarantotto Imagini distinto.

Splendono in sì ammirabile Recinto
Prencipi, Duci, Eroi, Dame, Donzelle;
Lire, Corone Altari, Aste, e Quadrelle;
E d'Animali vn numero indistinto.

Con regolato giro ogni Astro affisso
Di terrene vicende à noi presago
Hor mostra, hor copre il suo lucente Viso.

Quì ne la mente mia formò vn Imago
Dell'immenso splendor del Paradiso,
Se'l Pauimento solo è tanto vago.

Digitized by Google

5

O SATVRNO

IL Primo de Pianeti è'l gran SATVRNO,
Malefico maggiore à noi contrario,
Rozo, contemplatiuo, e ſolitario,
Amator dell'Aratro, e del Coturno.

Moſſo col proprio moto, e co'l Diurno
Compie in trent'Anni vn ſol giro ordinario
Hà per ſua Caſa il Capro; e dell'Aquario
Hà per Caſa ſeconda il vaſo eburno.

Gl'influſſi ſuoi più vigoroſi ſpande
Nel Saxo, Stiro, e Bauaro Ducato;
Negl'Elefanti, Corui, e Piombo, e Ghiande

Mortal brami ſaper forſi chi è ſtato
Che fatto diuenir Aſtro sì grande
Malefico maggiore? Il tuo Peccato.

GIO-

6

GIOVE

ECco in quest'altra Sfera affisso GIOVE
Appellato dal Mondo il gran Tonante.
E Fortuna maggior, sol perche tante
Influenze dorate in terra pioue.

Gira il Zodiaco in dodeci Anni, doue
Hà Casa in Sagittario, e nel natante
Segno de Pesci; e di Natura amante
Gl'Influssi suoi ben temperati moue.

Gouerna i Presidenti à i Tribunali;
Domina Spagna, Persia, & Vngaria,
Lo Stagno, il Grano, e l'Aquile reali.

Succede Astro sì bono à Stella ria;
Così nel Firmamento à noi Mortali
Splende la Prouidenza è Giusta, e Pia.

Digitized by Google

L'ARMONIA DE LE SFERE

Pittagorico Orecchio à l'ARMONIA.
Se brami vdir de le Celesti Sfere
Le consonanze armoniche, ma vere;
Attendi al Suono de la Cetra mia.

Trino in Persone in vna Sola Vsia
Sossiste Iddio soura ogni human Sapere:
Quindi à spiegar del Padre il gran potere
QVINDICI SFERE à noi produce vn Fia.

Del Figlio à palesar l'opre famose,
Contro la Colpa rea spargon gli odori
D'Assunta Humanità, QVINDICI ROSE.

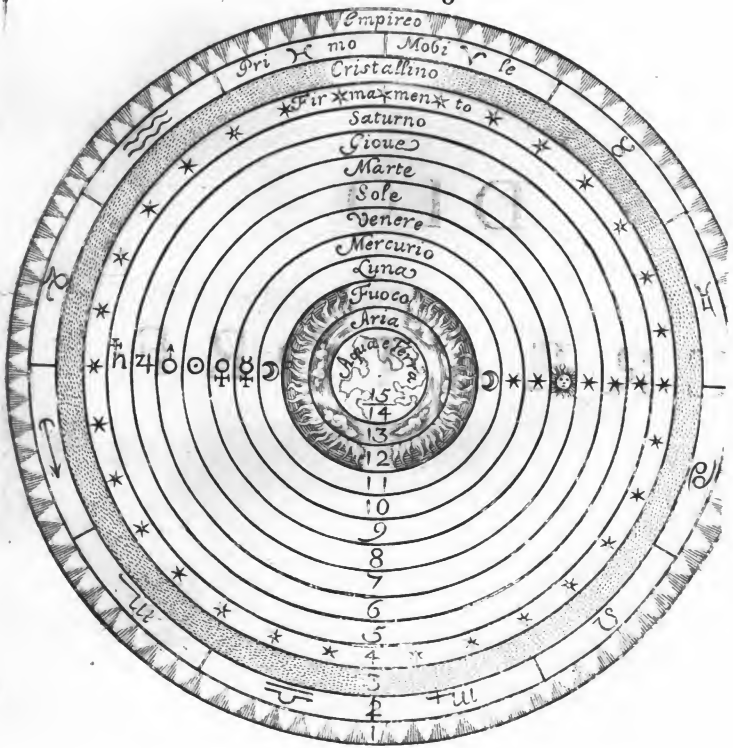
De lo Spirito à suelar gli ardenti Amori,
S'odon cantar di Squadre gloriose
De l'Empirea Magion, QVINDICI CHORI.

Nos

DIO
CREATORE

Digitized by Google

Prima Sfera



Della Creatione

Digitized by Google

QVesto Figlio d'vn Fiat alto Portento
Mostra nel Primo giro il CIEL BEANTE:
Nel Secondo il PRIMIER'ORBE ROTANTE:
Terzo il Christallo; e Quarto il FIRMAMENTO.

Il Quinto è di SATVRNO il giro lento:
Il Sesto è GIOVE detto il gran Tonante:
Il Settimo è di MARTE il fulminante:
L'Ottauo e'l SOL, del Ciel primo Ornamento.

Il Nono poi nel sen' VENERE stringe:
Il Decimo à MERCVRIO i rai dissera:
L'Vndecimo la Luna in se restringe:

Il Duodecimo al FOCO i lampi serra:
Il Tredecimo l'ARIA intorno cinge:
L'Vltimo accoglie insiem' l'ACQVA, e la TERRA.

Digitized by Google

I

EMPIREO

L'Alta Magion di ſempiterno Riſo;
Per gli eccelſiui, e lucidi ſplendori
Chiamaſi Empireo; oue frà ſanti Amori
Vn Dio forma co i ſguardi il Paradiſo.

Pendon Beati dal Beante Viſo
Innamorati ardenti i Comprenſori.
E gli canta Triſagi à noue Chori
L'Eſſercito de gli Angioli diuiſo?

L'Albero de la Vita iui Fioriſce,
E sù le ſponde del bel Rio d'Argento
Ebbro d'eterna Gloria ogni vn gioiſce.

Forſennato mio Core, eh ſei contento
Per terreno piacer, ch'ogni hor ſpariſce
Cangiar l'eternità con vn Momento?

PRI-

2

PRIMO MOBILE

DE Comprensori à la Magion Beata
Questa gran Sfera, che quì sigeue, ammira,
Dell'Armonia del Ciel la prima Lira
Dà intelligenza Angelica guidata.

Rapidissimamente raggirata
Le Sfere inferiori ella raggira
Seco in ventiquattr'hore, e seco tira
Gli Astri; onde PRIMO MOBILE è chiamata.

Le Stelle per lui vanno, e fan' ritorno;
La Luna hà per lui'l Corno hor pieno, hor vuoto;
Il Sol per lui varia la Notte, e'l Giorno.

Dà gli Astri apprendi quì, mio Core il moto
Di tutti i tui pensier girar intorno
Al tuo Primo Motor mouente immoto.

Digitized by Google

3

CHRISTALLINO

DOpo il giro del Primo Orbe rotante
Siegue candida sfera, e trasparente,
De Narcisi del Ciel Riuo lucente,
Più puro del CHRISTALLO, e del Diamante.

Sù l'onde sue, crede Filone errante,
Fatti Scogli le Stelle, oue sedente
Soura d'ogni vna, vna sourana Mente
S'ode dolce cantar Sirena amante.

Oceano tranquillissimo di Dio,
Doue non regnan mai nembi, ò procelle,
Ne vi spira Aquilone, ò venro rio.

Sù l'onde tue placide, chiare, e belle
Nauigante felice il mio Desio
Brama per Gemme sue pescar le Stelle.

FIR.

Digitized by Google

4

FIRMAMENTO

DAll'Eterno Pittor Quadro dipinto
Sembra questo gran Ciel pieno di Stelle,
Miniato di lumi, e di fiammelle,
In Quarantotto Imagini distinto.

Splendono in sì ammirabile Recinto
Prencipi, Duci, Eroi, Dame, Donzelle;
Lire, Corone Altari, Aste, e Quadrelle;
E d'Animali vn numero indistinto.

Con regolato giro ogni Astro affisso
Di terrene vicende à noi presago
Hor mostra, hor copre il suo lucente Viso.

Quì ne la mente mia formò vn Imago
Dell'immenso splendor del Paradiso,
Se'l Pauimento solo è tanto vago.

Digitized by Google

6

GIOVE

ECco in quest'altra Sfera affisso GIOVE
Appellato dal Mondo il gran Tonante,
E Fortuna maggior, sol perche tante
Influenze dorate in terra pioue.

Gira il Zodiaco in dodeci Anni, doue
Hà Casa in Sagittario, e nel natante
Segno de Pesci; e di Natura amante
Gl'Influssi suoi ben temperati moue.

Gouerna i Presidenti à i Tribunali;
Domina Spagna, Persia, & Vngaria,
Lo Stagno, il Grano, e l'Aquile reali.

Succede Astro sì bono à Stella ria;
Così nel Firmamento à noi Mortali
Splende la Prouidenza è Giusta, e Pia.

7

MARTE.

Arde in quest'altro Ciel MARTE adirato
Ch'ouegli Aspetti suoi volge, e disserra
Porta strage, furor, vendetta, e Guerra
Malefico minor però chiamato.

I Segni del Zodiaco in ogni lato
Gira in due Anni à funestar la terra
Mà nell'Ariete volontier si serra
E nel sen de lo Scorpio auuelenato.

Domina Salamandre, e Ferro, e Spini
I Traci, i Scithi, i Getuli, & i Sarmi,
I Goti, i Longobardi, i Palestini.

Quì ricorda il tenor di questi Carmi
A voi scordati de furor Diuini,
Che à vendicar l'Ingiurie il Cielo hà l'Armi.

SO-

Digitized by Google

SOLE

ECco il Core del Ciel, Regia del SOLE;
Prence degli Astri, e gran Signor del Giorno,
Bella Imago di Dio, di luce adorno,
D'infinito splendore immensa Mole.

Gira à vn Anno il Zodiaco, e quì hauer suole
In Casa del Leon grato soggiorno;
I Tropici nel Cancro, e Capricorno;
Hà in cura Oro, Destrier, Rose, e Viole.

Giubila tutto il Mondo al Sol nascente;
Mà sparge poi care Influenze a' fiumi
Nel Clima fortunato d'Oriente.

Ingrato Clima, e tù idolatri i Numi?
E ottenebrata la tua cieca Mente
Dal Sole non ascende al Dio de Lumi?

Digitized by Google

VENERE

SPlende in quest'altro Ciel VENERE bella,
Creduta d'himenei vaga Regina,
Che i raggi di sua luce peregrina
Sparge co'l Sole in questa parte, e'in quella.

Se auanti il Sole appar la sua fiammella,
E Lucifero, e Stella Matutina,
E spero poi, se dopo il Sol declina,
E Fortuna minor ancor s'appella.

Madre feconda di lasciui Amori
Gode in Casa habitar di Toro, e Libra;
E domina Colombe, e Rame, e Fiori.

Amanti à voi: S'ella i suoi raggi vibra
In Casa vostra, vi trasforma in Tori;
E le Ricchezze vi rapisce à libra.

MER-

10

MERCVRIO.

SOtto Venere poi MERCVRIO ſplende
Aſtro incoſtante, e variator de Venti;
Che la pace à turbar de gli Elementi
Moue Tempeſte, e Fenomeni accende.

Da' moti ſuoi volubili dipende
La Caccia, e il Serpe; indi ne Viui-Argenti,
Ne Chimici, Dottori, & Eloquenti,
In Grecia, in Anglia il ſuo Dominio ſtende.

Egli è Pianeta inclinator de Ratti;
E pur gode habitar trà le fiammelle
Di Vergine, e di due Gemelli intatti.

Contracifre del Ciel faconde, e belle,
Indicate dell'Huom liberi gli atti:
Ponno inclinar, non dominar le Stelle

BIBLIOTECA NAZ. ROMA MANOSCRITTI
Digitized by Google

101

LA LVNA.

IN quest'vltimo Cielo arde la LVNA,
Di quel Tempio Real Lampa seconda,
Che con l'argentea sua fiamma giconda
Rischiara il Regno de la Notte bruna.

Di ciaschedun Pianeta ella sol vna
Sparge gl'influssi; onde la Terra abbonda
Di tanti, e varij Misti; e'l Mare inonda
Hor in Calma per lei, hor in Fortuna.

Gira il Zodiaco à vn Mese, oue hà per segno
Il Cancro; hà in cura Pesci, e Frutti, e Argento.
Fiandra, & Olanda, e de la Dania il Regno.

Così per noi fatt'Argo il Firmamento,
Di notte aprendo ancor occhio sì degno,
Non ci priua di luce vn sol momento.

FVO.

Digitized by Google

22

F. AV IORCAO.

L'Etera poi sotto de Cieli auuampa;
Chiamata Sfera d'infocato ardore;
Che non tramanda il suo natio splendore,
Per non turbar del Ciel la chiara lampa.

Di rai cocenti arriata la sua Vampa.
Tutto l'vltimo Ciel gira di fuore;
Onde à la soglia dell'eterno Amore
Qual Siepe impenetrabile s'accampa.

Se guarda in Terra il Paradiso vn Telo
Acceso già d'ineſtinguibil foco,
Il FOCO guarda il Paradiso in Cielo.

Comincia dunque à diuenir vn poco
Salamandra d'Amor, mio cor di gelo,
Se brami entrar in quell'eterno loco.

Digitized by Google

13

ARIA.

Siegue dell'ARIA poi la Sfera immensa
Che in triplicata Region si stende:
Nebbie, e Ruggiade sol la Pria condensa,
E sol Vapori momentanei accende.

La Seconda dal Giel resa più densa,
Nubi, Turbini, e Nembi ogni hor distende;
E del Globo terren fatta Dispensa,
Stemprati in acqua i suoi Vapor li rende.

Mà la Terza i Vapor cangia in ardori;
Comete accende, sol Nunzie de mali,
Traui infocate, Araldi di furori.

Questo apprendete quì dunque, ò Mortali:
Se non gl'inuia la Terra i suoi Vapori,
L'Arco del Ciel non hà Saette, ò Strali.

A C.

14

ACQVA

L'ACQVA diuisa in Fonti, Fiumi, e Mare
Tra'i raggiri de concaui interualli,
Che distinguono in terra, e Rupi, e Valli
Tutta brillante, e christallina appare.

Le sue Delitie sono all'Huom sì care;
Lei forma nel suo sen Perle, e Coralli,
Si assoda in pretiosissimi Christalli,
E ne le Gemme più pregiate, e rare.

Nudrisce i Pesci, tempra al Suol l'arsura,
Feconda i Campi, i Fior, l'Herbe, e le Piante,
E di lauar ogni immondezza hà cura.

Tù sol sei tanto immondo, ò Cor peccante,
Che à lauar solo vna tua Macchia impura,
Tutta l'Acqua del Mar non è bastante.

TER-

Digitized by Google

25

TERRA.

DEll'Vniuerſo alfin compie la Mole;
E del Fattor ſigilla i gran ſtupori
La Sfera della TERRA; e ſuoi ſplendori
Girano intorno à lei la Luna, e'l Sole.

Ella è ſtanza dell'Huomo, e ciò che vuole
Vi gode, e Minerali, e Argenti, & Ori,
Animanti, Volanti, e Frutti, e Fiori,
Colli, Campi, Giardin, Roſe, e Viole.

Iddio fece in ſei Giorni Opre sì belle:
L'Huom le contaminò ſolo in ſei Hore,
Quando diuenne al ſuo Signor rubelle.

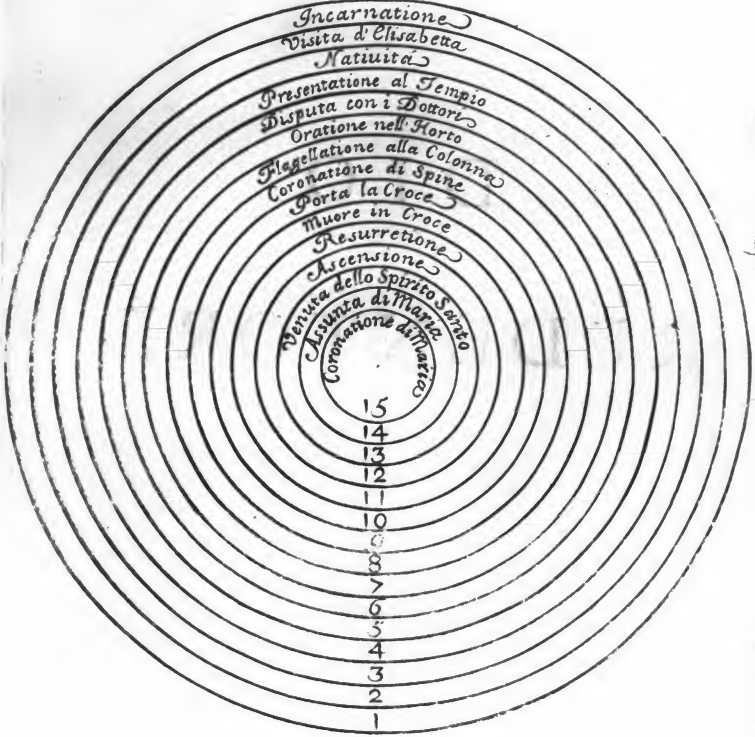
Vedeſti dunque in Ciel vn Dio Creatore;
Hor la Colpa dell'huom, Sotto le Stelle
Te lo farà veder, Dio Redentore.

DIO

DIO
REDENTORE.

Digitized by Google

Seconda Sfera



Della Redentione

Digitized by Google

IL Verbo è fatto Carne, Opra d'Amore,
Visita Elisa: In vn Presepe nasce:
Si presenta nel Tempio ancor in fasce:
E nel Tempio confonde ogni Dottore.

Suda nell'Horto sanguinoso humore:
A la Colonna di languor si pasce:
Soltien le Spine in dolorose ambasce:
Porta la Croce: E sù la Croce muore.

Sorge: Ed ascende con l'Humano Velo:
De lo Spirito inuia Lingue amorose:
Chiama la Madre: E la Corona in Cielo.

Fiorisce un'hora a noi così odorose
Del Gusmano Giardino in vago Stelo
Queste del Redentor QVINDECI ROSE.

IN-

Digitized by Google

I

INCARNATIONE

Dio decretato hauea, che in Israele
Nascesse al Mondo il Redentor Messia,
A riparar ciò, che per colpa ria
Distrusse là in Eden, l'Huomo infedele.

Manda dunque per Nunzio Gabriele
Dal Cielo, in Terra, à salutar Maria;
De le cui sagre labbra ad vn sol Fia
Dio nel suo Grembo fassi Emanuele.

L'Eterno Figlio dell'eterna Mente
Diuien Figlio dell'Huom; per l'empio, Pio;
Per il Superbo, Humil l'Onnipotente.

Adamo, ecco adempito il tuo Desio;
Ad onta pur del Seduttor Serpente,
Dio fassi vn Huom, sol per far l'Huomo vn Dio.

Digitized by Google

2

VISITA D'ELISABETTA

APpena chiuſo in sì gentil Ricetto
Del caſto ſen di Verginella Ebrea
Laſcia l'amata Padria, e di Giudea,
Corre frà Monti il Redentor diletto.

Precorre il Precurſor, che ancor riſtretto
Ne le Materne Viſcere giacea;
Gioì la Voce, e fauelar volea
Al comparire del ſuo Verbo eletto.

Signor viſiti l'Huomo, e non ſei nato?
Apri, ancor chiuſo, de la Gratia i Fonti,
Per lauar l'immondezze al mio peccato?

Hai di morir per me Voler ſi pronti,
Che di Maria ſin dentro il Ventre amato
Corri per la Giudea cercando i Monti?

NA-

5

NATIVITA'

POne la meta quì de ſuoi ſtupori
Il Rè del Ciel, che in vna Stalla naſce:
Stringe le Sfere, & è riſtretto in faſce:
Stà ſopra arido fieno il Rè de fiori.

E ignudo in Terra, e in Ciel veſte ſplendori:
Nacque ab eterno, e in tempo anco rinaſce
Viue di Latte, e tutto il Mondo paſce.
Trema di fredo, e dona al Sol gli ardori.

Giace, ed in Ciel ſtà ſopra i Troni aſſiſo:
Langue, e di gioia il Paradiſo empiò:
Piange, e dona à Beati eterno Riſo.

Vna Vergine è Madre; vn Huomo è Dio;
Vna Stalla diuiene vn Paradiſo;
Vna Cuna vi manca? Ecco il Cor mio.

PRE-

Digitized by Google

4

PRESENTATIONE AL TEMPIO

L'Eterno Salomone entra nel Tempio,
Offre Vittime vn Dio sopra gli Altari,
Visita riuerente i Patrij Lari,
E la Legge adempisce vn Dio, per l'Empio.

Qui sagro Eroe di venerando Essempio
In sen l'accoglie; e frà gli amplessi cari,
Mischia la Mirra de suoi detti amari;
Predicendo di lui l'vltimo scempio.

Indi eleuando in alto il caro Pondo.
Lo mostra ad Israel per Redentore;
E lo dichiara Saluator del mondo.

E quì languendo di celeste Amore;
E mandando dal sen canto giocondo,
Cigno d'eternità cantando muore.

Digitized by Google

13

ARIA.

Segue dell'ARIA poi la Sfera immensa
Che in triplicata Region si stende:
Nebbie, e Ruggiade sol la Pria condensa,
E sol Vapori momentanei accende.

La Seconda dal Giel resa più densa,
Nubi, Turbini, e Nembi ogni hor distende;
E del Globo terren fatta Dispensa,
Stemprati in acqua i suoi Vapor li rende.

Mà la Terza i Vapor cangia in ardori;
Comete accende, sol Nunzie de mali,
Traui infocate, Araldi di furori.

Questo apprendete quì dunque, ò Mortali:
Se non gl'inuia la Terra i suoi Vapori,
L'Arco del Ciel non hà Saette, ò Strali.

A C-

Digitized by Google

14

ACQVA.

L'ACQVA diuisa in Fonti, Fiumi, e Mare
Tra'i raggiri de concaui interualli,
Che distinguono in terra, e Rupi, e Valli
Tutta brillante, e christallina appare.

Le sue Delitie sono all'Huom sì care;
Lei forma nel suo sen Perle, e Coralli,
Si assoda in pretiosissimi Christalli,
E ne le Gemme più pregiate, e rare.

Nudrisce i Pesci, tempra al Suol l'arsura,
Feconda i Campi, i Fior, l'Herbe, e le Piante,
E di lauar ogni immondezza hà cura.

Tù sol sei tanto immondo, ò Cor peccante,
Che à lauar solo vna tua Macchia impura,
Tutta l'Acqua del Mar non è bastante.

TER-

Digitized by Google

115

TERRA.

DEll'Vniuerſo alfin compie la Mole,
E del Fattor ſigilla i gran ſtupori
La Sfera de la TERRA; e ſuoi ſplendori
Girano intorno à lei la Luna, e'l Sole.

Ella è ſtanza dell'Huomo, e ciò che vuole
Vi gode, e Minerali, e Argenti, & Ori,
Animanti, Volanti, e Frutti, e Fiori,
Colli, Campi, Giardin; Roſe, e Viole.

Iddio fece in ſei Giorni Opre sì belle:
L'Huom le contaminò ſolo in ſei Hore,
Quando diuenne al ſuo Signor rubelle.

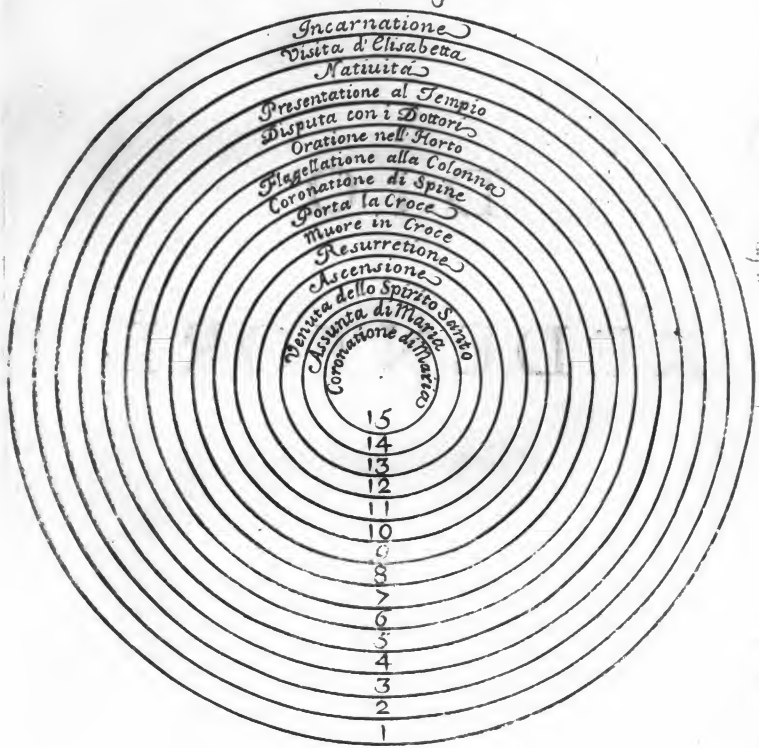
Vedeſti dunque in Ciel vn Dio Creatore;
Hor la Colpa dell'huom, Sotto le Stelle
Te lo farà veder, Dio Redentore.

Digitized by Google

DIO
REDENTORE.

Digitized by Google

Seconda Sfera



Della Redentione

Digitized by Google

IL Verbo è fatto Carne, Opra d'Amore,
Visita Elisa: In vn Presepe nasce:
Si presenta nel Tempio ancor in fasce:
E nel Tempio confonde ogni Dottore.

Suda nell'Horto sanguinoso humore:
A la Colonna di languor si pasce:
Sostien le Spine in dolorose ambasce:
Porta la Croce: E sù la Croce muore.

Sorge: Ed ascende con l'Humano Velo:
De lo Spirito inuia Lingue amorose:
Chiama la Madre: E la Corona in Cielo.

Fiorisc'on hora a noi così odorose
Del Gusmano Giardino in vago Stelo
Queste del Redentor QVINDECI ROSE.

IN-

I

INCARNATIONE

Dio decretato hauea, che in Iſraele
Naſceſſe al Mondo il Redentor Meſſia,
A riparar ciò, che per colpa ria
Diſtruſſe là in Eden, l'Huomo infedele.

Manda dunque per Nunzio Gabriele
Dal Cielo, in Terra, à ſalutar Maria;
De le cui ſagre labbra ad vn ſol Fia
Dio nel ſuo Grembo faſſi Emanuele.

L'Eterno Figlio dell'eterna Mente
Diuien Figlio dell'Huom; per l'empio, Pio;
Per il Superbo, Humil l'Onnipotente.

Adamo, ecco adempito il tuo Deſio;
Ad onta pur del Seduttor Serpente,
Dio faſſi vn Huom, ſol per far l'Huomo vn Dio.

Digitized by Google

VISITA D'ELISABETTA

APpena chiuso in sì gentil Ricetto
Del casto sen di Verginella Ebrea
Lascia l'amata Padria, e di Giudea,
Corre frà Monti il Redentor diletto.

Precorre il Precursor, che ancor ristretto
Ne le Materne Viscere giacea;
Gioì la Voce, e fauelar volea
Al comparire del suo Verbo eletto.

Signor visiti l'Huomo, e non sei nato?
Apri, ancor chiuso, de la Gratia i Fonti,
Per lauar l'immondezze al mio peccato?

Hai di morir per me Voler sì pronti,
Che di Maria sin dentro il Ventre amato
Corri per la Giudea cercando i Monti?

Digitized by Google

3

NATIVITA'

POne la meta quì de ſuoi ſtupori
Il Rè del Ciel, che in vna Stalla naſce:
Stringe le Sfere, & è riſtretto in faſce:
Stà ſopra arido fieno il Rè de fiori.

E ignudo in Terra, e in Ciel veſte ſplendori:
Nacque ab eterno, e in tempo anco rinaſce
Viue di Latte, e tutto il Mondo paſce.
Trema di fredo, e dona al Sol gli ardori.

Giace, ed in Ciel ſtà ſopra i Troni aſſiſo:
Langue, e di gioia il Paradiſo empiò:
Piange, e dona à Beati eterno Riſo.

Vna Vergine è Madre; vn Huomo è Dio;
Vna Stalla diuiene vn Paradiſo;
Vna Cuna vi manca? Ecco il Cor mio.

PRE-

Digitized by Google

4

PRESENTATIONE AL TEMPIO

L'Eterno Salomone entra nel Tempio,
Offre Vittime vn Dio sopra gli Altari,
Visita riuerente i Patrij Lari,
E la Legge adempisce vn Dio, per l'Empio.

Qui sagro Eroe di venerando Essempio
In sen l'accoglie; e frà gli amplessi cari,
Mischia la Mirra de suoi detti amari;
Predicendo di lui l'vltimo scempio.

Indi eleuando in alto il caro Pondo.
Lo mostra ad Israel per Redentore;
E lo dichiara Saluator del mondo.

E quì languendo di celeste Amore;
E mandando dal sen canto giocondo,
Cigno d'eternità cantando muore.

Digitized by Google

13

ARIA.

Siegue dell'ARIA poi la Sfera immensa
Che in triplicata Region si stende:
Nebbie, e Ruggiade sol la Pria condensa,
E sol Vapori momentanei accende.

La Seconda dal Giel resa più densa,
Nubi, Turbini, e Nembi ogni hor distende;
E del Globo terren fatta Dispensa,
Stemprati in acqua i suoi Vapor li rende.

Mà la Terza i Vapor cangia in ardori;
Comete accende, sol Nunzie de mali,
Traui infocate, Araldi di furori.

Questo apprendete quì dunque, ò Mortali:
Se non gl'inuia la Terra i suoi Vapori,
L'Arco del Ciel non hà Saette, ò Strali.

A C-

14

ACQVA.

L'ACQVA diuisa in Fonti, Fiumi, e Mare
Tra'i raggiri de concaui interualli,
Che distinguono in terra, e Rupi, e Valli
Tutta brillante, e christallina appare.

Le sue Delitie sono all'Huom sì care;
Lei forma nel suo sen Perle, e Coralli,
Si assoda in pretiosissimi Christalli,
E ne le Gemme più pregiate, e rare.

Nudrisce i Pesci, tempra al Suol l'arsura,
Feconda i Campi, i Fior, l'Herbe, e le Piante,
E di lauar ogni immondezza hà cura.

Tù sol sei tanto immondo, ò Cor peccante,
Che à lauar solo vna tua Macchia impura,
Tutta l'Acqua del Mar non è bastante.

TER-

Digitized by Google

15

TERRA.

DEll'Vniuerſo alfin compie la Mole;
E del Fattor ſigilla i gran ſtupori
La Sfera de la TERRA; e ſuoi ſplendori
Girano intorno à lei la Luna, e'l Sole.

Ella è ſtanza dell'Huomo, e ciò che vuole
Vi gode, e Minerali, e Argenti, & Ori,
Animanti, Volanti, e Frutti, e Fiori,
Colli, Campi, Giardin; Roſe, e Viole.

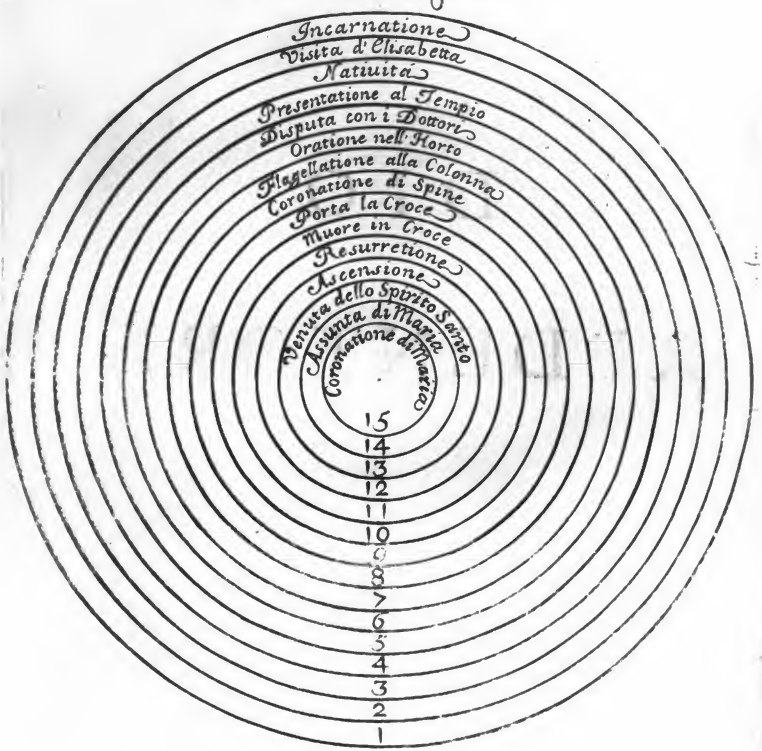
Iddio fece in ſei Giorni Opre sì belle:
L'Huom le contaminò ſolo in ſei Hore;
Quando diuenne al ſuo Signor rubelle.

Vedeſti dunque in Ciel vn Dio Creatore;
Hor la Colpa dell'huom, Sotto le Stelle
Te lo farà veder, Dio Redentore.

DIO
REDENTORE.

Digitized by Google

Seconda Sfera



Della Redentione

Digitized by Google

IL Verbo è fatto Carne, Opra d'Amore,
Visita Elisa: In vn Presepe nasce:
Si presenta nel Tempio ancor in fasce:
E nel Tempio confonde ogni Dottore.

Suda nell'Horto sanguinoso humore:
A la Colonna di languor si pasce:
Sostien le Spine in dolorose ambasce:
Porta la Croce: E sù la Croce muore.

Sorge: Ed ascende con l'Humano Velo:
De lo Spirito inuia Lingue amorose:
Chiama la Madre: E la Corona in Cielo.

Fiorisce con'hora a noi così odorose
Del Gusmano Giardino in vago Stelo
Queste del Redentor QVINDECI ROSE.

IN-

Digitized by Google

I

INCARNATIONE

Dio decretato hauea, che in Israele
Nascesse al Mondo il Redentor Messia,
A riparar ciò, che per colpa ria
Distrusse là in Eden, l'Huomo infedele.

Manda dunque per Nunzio Gabriele
Dal Cielo, in Terra, à salutar Maria;
De le cui sagre labbra ad vn sol Fia
Dio nel suo Grembo fassi Emanuele.

L'Eterno Figlio dell'eterna Mente
Diuien Figlio dell'Huom; per l'empio, Pio;
Per il Superbo, Humil l'Onnipotente.

Adamo, ecco adempito il tuo Desio;
Ad onta pur del Seduttor Serpente,
Dio fassi vn Huom, sol per far l'Huomo vn Dio.

Digitized by Google

2

VISITA D'ELISABETTA

APpena chiuso in sì gentil Ricetto
Del casto sen di Verginella Ebrea
Lascia l'amata Padria, e di Giudea,
Corre frà Monti il Redentor diletto.

Precorre il Precursor, che ancor ristretto
Ne le Materne Viscere giacea;
Gioì la Voce, e fauelar volea
Al comparire del suo Verbo eletto.

Signor visiti l'Huomo, e non sei nato?
Apri, ancor chiuso, de la Gratia i Fonti,
Per lauar l'immondezze al mio peccato?

Hai di morir per me Voler sì pronti,
Che di Maria sin dentro il Ventre amato
Corri per la Giudea cercando i Monti?

Digitized by Google

PRESENTATIONE AL TEMPIO

L'Eterno Salomone entra nel Tempio,
Offre Vittime vn Dio sopra gli Altari,
Visita riuerente i Patrij Lari,
E la Legge adempisce vn Dio, per l'Empio.

Qui sagro Eroe di venerando Essempio
In sen l'accoglie; e frà gli amplessi cari,
Mischia la Mirra de suoi detti amari;
Predicendo di lui l'vltimo scempio.

Indi eleuando in alto il caro Pondo.
Lo mostra ad Israel per Redentore;
E lo dichiara Saluator del mondo.

E quì languendo di celeste Amore;
E mandando dal sen canto giocondo,
Cigno d'eternità cantando muore.

Digitized by Google

5

DISPVTA CON I DOTTORI

VDite, ò di Giudea Gente rubella,
Prencipi, Fariſei, Scribi, Rabbini
A voi parlaron già ſagri Indouini,
Fanciul di dodeci Anni hor vi fauella.

Dunque l'Eterna Sapienza è quella,
C'hor detta al voſtro Cor ſenſi Diuini,
Dà cui pendono attenti i Cherubini,
Gli Aſpetti à variar prende ogni Stella.

Alle parole ſue chiare, e profonde
Non conoſcete il Sol di Malachia
Che di ſcienza tanti rai diffonde?

Mà voi no'l conoſcete: Ah ch'Eſaia
Chiamello: *Hel Miſtatter*: Dio che s'aſconde
Voi lo perdeſte? Il ritrouò Maria.

ORA-

6

ORATIONE NEL-L'HORTO

L'Orto la noſtra Morte hebbe in vn Horto,
Hora all'Occaſo miraſi cadente
In vn altr'Horto, oue il Signor gemente
Stilla Sangue, e Sudor dal Duolo attorto.

Scende Nunzio del Cielo, è per conforto
Gli offre di pene vn Calice dolente,
E lo tradiſce in man di turba ardente
Con vn ſuo Bacio il Traditor accorto.

Vanne à purgar dell'Huomo i graui errori
Stracinato da Lupi Agno ligato,
Vittima de tormenti, e de dolori.

Sù l'Ara d'vna Croce à Dio ſuenato
Spine, chiodi, Flagei ſaran tuoi Fiori;
E ſarà tuo Coltello il mio peccato.

Digitized by Google

7

FLAGELLATIONE ALLA COLONNA

MA' queſta è vna Colonna, oue è ligato
Di tutti i Cieli il gran Motore eterno;
Di Veſtimenti ignudo è quì ſpogliato
Chi veſte il Sol d'Ammanto Sempiterno.

Qui da dure ritorte è Flagellato
Chi con vn guardo ſol flagella Auerno;
In vn Mare di Sangue è quì allagato
Chi allaga gli Empi con perpetuo Verno.

Quei, che dal Ciel verſo la Terra, il moto
Preſe per noi, con ſi veloce paſſo,
A vna Collona hora diuiene immoto.

A vna Colonna, io di peccar già laſſo
Appendo il Cor; che ben ſi deue in Voto,
A Colonna di Pietra, vn Cor di Saſſo.

8

CORONATIONE DI SPINE

SPirti Beati degli ardenti Chori,
Che conuocati in ſempiterna Feſta
Adorate il mio Dio Rè de ſplendori
Con Corona de rai del Sol conteſta.

Hor vi chiama Giudea con ſuoi furori,
In altra pompa dolorosa, e meſta,
Ad adorarlo ancor Rè de Dolori
Di crude Spine Coronato in Teſta.

Ridite al Padre, che l'eterno Figlio
Forme humane non hà, non che Diuine.
Che hà lagrimoſo, e ſanguinoſo il ciglio?

Che da gratie, è Virtù sì peregrine,
Che ſparſe in terra in queſto breue Effiglio,
Seminò Roſe, e ſol raccoglie ſpine.

Digitized by Google

9

PORTA LA CROCE

DImmi, Signor, così pesante Incarco
Dell' Omero tuo sacro è forsi il Regno ?
Dell'Humana Salute è questo il Pegno ?
De la Fronte è gli Eletti è questo il Marco ?

Dà far passagio al Cielo è questo il Varco ?
De la tua Militante è questo il Segno ?
Dà trionfar del Serpe è questo il Legno ?
Dà saettar l'Inferno è questo l'Arco ?

D'aprir il chiuso Ciel questa è la Chiaue ?
De la Pietà Diuina è questo il Monte ?
Dell'Edifitio tuo questa è la Traue ?

De Fiumi de la Gratia è questo il Fonte ?
Del Mar del Sangue tuo questa è la Naue ?
Dà la Terra all'Olimpo è questo il Ponte ?

MVO-

10

MVORE IN CROCE

SOrgi Adamo, che già sonan sei Hore,
E'l Pomo Verginale à vn Legno pende:
Mira quel Sangue, che grondante scende,
Laua la macchia del tuo graue errore.

A la Diuina Astrea paga à rigore
La sagra mano, che in quel Legno stende;
E il frutto ch'inuolasti à vn legno rende;
E paga vn gusto tuo tanto Dolore.

Vedi aperte del Ciel le cinque Porte?
Quella del cor fatta per man d'vn Cieco,
Piaga è d'Amor, che fù per te sì forte.

Inchina il capo è muore Hor piango teco;
Che se la colpa tua chiamò la Morte,
Il mio Peccato le rispose in Eco.

II

RESVRRETIONE

TOsto che vn Dio chiuse le luci à Morte,
L'Alma discende à debellar l'Inferno:
Impallidisce al giunger suo la Morte;
E ne grand'Assi suoi trema l'Inferno.

Entra e grida Gesù: sei morta, ò Morte;
Sei deuorato, ò vorator Inferno.
Estinta al hor calca co'l piè la Morte;
Spoglia d'Elette prede il vinto Inferno.

Qualrutilante è il Sol frà gli Astri in Cielo,
Risorge il terzo dì l'Eterno Sole
Frà l'Alme pie, che hà da condurre al Cielo.

Grida l'Aurora in Ciel: Qual nuouo Sole
Vedo spuntar dal Suolo, e non dal Cielo,
Ch'abbaglia di splendore il Cielo, e'l Sole?

AS-

Digitized by Google

12

ASCENSIONE

PRencipi Eterni dell'eterna Corte ?
Chi batte ? vn Meſſagier tutto giocondo
Che chiedi ? Aprite queſt'eterne Porte
Perche ? Perch'entri il Redentor del Mondo.

Chi è queſto ? E il Rè che trionfò di Morte
Con che ? D'vn Legno co'l peſante pondo
Con altro ? Con flagei, lance, e ritorte
E poi ? Penetrò ſino al profondo.

Che fece ? Il Regno debellò d'Auerno
E come ? Con ritor l'Anime à Dite
Di chi ? De Giuſti che chiudea l'Inferno.

Che Glorie ? Imenſe Glorie, e non più vdite
Che venga ? Aſcende il Redentor eterno
Vuoi altro ? A me vn'altra volta aprite.

VE-

Digitized by Google

13

VENVTA DELLO SPIRITO SANTO

Già dell'Eternità sù l'alto Trono
In Destra al Genitor Christo sedea;
Quando mandò quel, che promesso hauea
Del Paracleto suo l'eccelso Dono.

S'ode sopra Sion dal Cielo vn suono,
E dopo il suon lo Spirito ch'ardea,
E in Lingue lucidissime splendea;
Come su'l Sinai già trà lampo, e Tono.

Infiammata da' lui la Turba pia
Corse per Regni, Isole, Mari, e Scogli
A dilatar la Fè del gran Messia.

Coronata balzò sopra de'Sogli;
Dal Mondo esterminò l'Idolatria;
E le Croci piantò su i Campidogli.

A S-

Digitized by Google

14

ASSVNTA DI MARIA

Giunto à le Sfere il fortunato auuiſo.
Che di Gesù la Madre al Ciel ſalia,
S'empì di gioia, d'allegrezza, e riſo
Ogni Choro Beato, e Gerarchia.

Al Comparir di quel ſereno Viſo,
Tutto d'intorno riſonar s'vdia
Da gli Aſſi di Diamante in Paradiſo
In dolciſſimo Canto Aue Maria.

Tutta concorde la celeſte Mole,
L'Armonia de le Sfere anco riſona
In concento di Cetre, e di Viole.

In vn trono di Gloria Iddio le dona
La Luna per ſcabel per manto il Sole
E al Crin di dodeci Aſtri vna Corona.

Digitized by Google

15

CORONATIONE DI MARIA

VErgine imacolata, e peregrina,
Figlia, e Madre amiranda al tuo Signore;
Amata Amante dell'Eterno Amore,
Coronata del Ciel vaga Regina.

Proſtrata à Piedi tuoi tutta s'inchina
La Regia d'ardentiſſimo ſplendore;
E t'incorona di ſupremo honore
La Triade ſacratiſſima, e Diuina.

Ne men cara al tuo Crin Gesù compoſe,
Con ſua Vita, ſua Morte, e ſua Vittoria
Queſta Corona di ſacrate Roſe.

Di tanta Gioia tua l'alta memoria,
Spira in tanto al mio Cor voglie amoroſe
Di contemplar ancor Dio de la Gloria.

Digitized by Google

DIO
GLORIFICATORE

Digitized by Google

INtorno al Trono del gran Dio de Tuoni
Ardon d'eterno Amore i SERAFINI:
Splendono fiammegenti i CHERVBINI:
Sfolgora lampi lo ſplendor de TRONI.

Sieguono à lor le DOMINATIONI
Spirti, ch'ornati ſon d'alti Dominj:
Fregiate le VIRTV' de rai Diuini:
Le POTESTA' piene d'eccelſi doni.

Dopo di queſti i PRENCIPATI Atlanti:
Gli ARCANGIOLI de Cieli alti Motori:
E gli ANGIOLI Cuſtdoi all'Alme erranti.

PADRI: PROFETI: APOSTOLI canori:
MARTIRI: CONFESSOR VERGINI amanti
Cantan Triſagi à Dio, QVINDICI CHORI.

SE-

Digitized by Google

I

SERAFINI

IDdio sù'l Trono de la Gloria assiso
Cinto è da Squadra d'infocati Amori,
Ch'à lui per sostener tanti splendori,
Velan co l'Ali l'abbagliante Viso.

A' la dolce Armonia del Paradiso
Cominciano à intonar primi Cantori
Santo; Santo risponde à noue Chori
L'Essercito degli Angioli diuiso.

Chiamansi dall'ardore i Serafini,
Che dell'Eternità vere Fenici,
Viuono ardendo frà que rai Diuini.

Ed à i Chori volgendo i Volti amici,
Illustran gl'intelletti à lor vicini
Con raggi inestinguibili, e felici.

CHE-

Digitized by Google

CHERVBINI

DE Serafini dopo il Choro amabile,
Siegue vna Squadra di lucenti Aliferi,
Cherubini celesti, alti Luciferi
Ornati di scienza inenarrabile.

Con Destra eternamente infaticabile
Leuano in alto gl'Incensier fiammiferi,
Offrendo al lor Signor fumi odoriferi
De la Diuinità sù'l Trono stabile.

De le Diuine Idee nel bell'Errario
Contemplano di Dio tutte le Glorie,
Tutti i segreti di quel gran Sagrario.

Et al narrar de le Diuine Istorie,
Del Dio de le Battaglie il grande Armario
Guardano i Cherubini à le Vittorie.

Digitized by Google

4

DOMINATIONI

LA Gerarchia Seconda in Ciel dispone
In vaga serie gli Ordini Diuini
E dispossi, che gli hà, tosto gli impone
Agli eseguenti Spiriti vicini.

Il Primo Choro in ordinanza pone
Quei, che chiamamo noi Fati, ò Destini;
E perche sopra gli altri han le Corone,
Appellansi di Dio gli alti Dominj.

Quando promise al Padre Abramo il Regno?
Quando fece Mosè suo Vice-Dio.
Quando formò d'Aron il gran Triregno.

Quando su'l Sinai ribombar s'vdio?
Quando fè del Sacrario il bel Disegno,
Per suoi Dominij fauellaua Iddio.

Digitized by Google

5

VIRTV'

QVesta è de le Virtù la Squadra accenſa
Dal Sol Diuin di ſempiterni fregi,
Di fortezza, e coſtanza; onde à gli egregi
Spirti eſeguenti ogni virtù diſpenſa.

Quanto ſuol dimoſtrare à noi l'immenſa
Gloria di Dio, degli amirandi pregi,
Che di Natura ſuperan le legi,
Opra de le Virtù la deſtra eſtenſa.

Saluo Iſrael per l'Eritreo conduce:
Fà dà vna Pietra ſcatorir Torrenti:
Alza Colonna di celeſte luce.

Pioue la Manna: Eſtermina i Serpenti:
Arreſta il Sole al combattente Duce,
Per la Virtù de le Virtù potenti.

VER-

Digitized by Google

6

POTESTA'

QVesta di Potestà Squadra nomata
Fortissima, inuincibile, costante
È de la Soglia del gran Dio Tonante
La Guardia formidabile, ed armata.

Veglia ciascun di lor con Destra alzata,
Per impugnare, e per abbatter quante
Insidie, sà tramar l'Inferno errante
Contro la Grege Eletta al Ciel chiamata.

Quando tremo ne suoi grand'Assi il Cielo,
Allor che contro i Rei Michiel vibraua
Del gran Tonante il formidando Telo.

Quando vinto l'Inferno, iui squarciaua
De Santi Padri il tenebroso Velo,
Per le sue Potestadi Iddio pugnaua.

Digitized by Google

7

PRENCIPATI

D'Intelligenze il terzo Stolo amiro
In trè Chori diuiſo; e ogni vn di loro
Pronto eſeguiſce in quel Sidereo Foro,
Quanto l'Idee d'Onnipotenza ordiro.

Cinto d'Ammanto di real Zafiro
Fiammeggia frà di loro il primo Choro;
Che rege i Scetri; e di Corone d'Oro
Guarda nel Mondo l'ingemmato giro.

Gli orna il bel Nome poi di Principati;
Che preſidenti à la Beata Corte
Diſpongono à gli Eletti i Troni aurati.

De l'Empirea Magion guardan le Porte;
Ed à vn ſol moto de lor Bracci armati
Tremano i Regni de l'Eterna Morte.

AR-

Digitized by Google

8

ARCANGELI

ECco dell'Vniuerſo i grandi Atlanti,
Che ſon frà quelle Eſequutrici menti
De la Diuinità Miniſtri ardenti,
Nell'Impreſe pi ùgrandi, e più peſanti.

Gira la deſtra lor gli Orbi rotanti;
Tiene immoti ne centri gli elementi
Varia gl'Influſſi, i moti i rai lucenti
E de le Stelle fiſſe, e de le erranti.

Riſplende in mezzo à loro il gran Michele,
Che da quei Sogli dell'Etereo Regno
Precipitò lo Spirito infedele.

Il Sacroſanto, e riuerito ſegno
Di noſtra Vita, inalza Gabriele,
Che de la Gratia fù Nùnzio ſi degno.

Digitized by Google

9

ANGELI

ANgeli del'Empireo Cortegiani;
Interpreti di Dio; Sagri Indouini;
Opre più belle dell'eterne mani;
Dell'increato Sol raggi Diuini.

D'Eterna Sapienza Arghi ſourani;
Nel bel Volto del Verbo, Matutini;
Di Gloria nel fulgor, Meridiani;
Negli Eſtrinſeci effetti, Veſpertini.

De la Diuinità Specchi lucenti;
Dolci Cantori de le eterne lodi;
Del gran Tempio di Dio Lampade ardenti.

Diſcioglitori de celeſti nodi;
Dei Decreti del Ciel Nunzij eloquenti;
E dell'Anima mia fidi Cuſtodi.

Digitized by Google

10

PATRIARCHI

SOtto l'Insegna del gran Padre Abramo
Splende d'antichi Eroi Squadra fedele:
In primo luogo il nostro Padre Adamo;
Ed à suo lato l'inocente Abele.

Isac, e poi Giacob; e tutto il Ramo
Deli Dodeci Padri d'Israele;
Giobbe, Ezecchia, Giosia, Esdra, ed Amramo:
Giudit, Debora, Rut, Sara, Rachele.

Sopra l'Arca risiede il gran Noemo;
Aron hà nel suo Crin l'Insula d'Oro;
La verga de Prodigi alza Mosemo.

Dauide è cinto di trionfale Alloro;
La Tromba bellicosa hà Giosuemo.
Questo e de Padri il venerando Choro.

PRO-

Digitized by Google

PROFETI

ECco i sedeci Vati d'Israele.
Il primo, è l'Euangelico Esaia;
Il secondo, il piangente Geremia;
Il Terzo, il contemplante Ezechiele.

Il Quarto, il Giouinitto Daniele;
Abdia, Osea, Amos, e Zaccaria,
Giona, Michea, Naum, e Malacchia,
Sofonia, Abacuc, Aggeo, Gioele.

Tutto ciò, che in figura era raccolto;
Ciò, che di Carte il vario senso adombra;
Ciò, che in velami era d'Enigmi inuolto;

Ciò che i fantasmi lor viddero in ombra,
Hor ne lo Specchio del Diuino Volto
Lume di Gloria tutto à lor disgombra.

APO-

Digitized by Google

12

APOSTOLI

PIETRO fù trionfante in Campidoglio:
GIACOMO fù ſplendor del Regno Ibero:
GIOVANNI honor dell'Aſiano Impero:
ANDREA rinouator del Greco Soglio:

GIACOMO franſe di Giudea lo ſcoglio:
MATTEO candido reſe il Popol nero:
FILIPPO human di Scithia il Popol fiero:
TOMASO ſuperò l'Indico orgoglio:

BARTOLOMEO purgò dell'Orbe il fondo:
SIMONE, e LEVI reſe i Perſi buoni:
MATTIA mondò l'Iſraelita immondo.

Dodeci Peſcator, che in alti Troni
Vedrà nel Giorno vniuerſale il Mondo
Con giudici aſſiſtenti al Dio de Tuoni.

MAR-

Digitized by Google

13

MARTIRI

Mira esultar sotto la gran Bandiera,
Che inalzi il Protomartire Leuita
Di porporati Eroi Squadra Guerriera,
Che rese al Redentore, e sangue e vita.

In faccia alla Tirannide seuera
De Corpi lor tormentatrice ardita,
A' publicar la Fè d'vn Dio per vera,
Cangia in bocca eloquente ogni ferita.

L'Infernal Faraone il Rosso Mare
Troua in quei Gorghi di sanguigni humori;
E la Naue di Pier Gemme più rare.

Cangiati ecco in Diletti, i lor Dolori;
Le Spade, in Palme; e le Securi, in Tiare;
I Strali, in Stelle; e le ferite, in Fiori.

CON-

Digitized by Google

14

CONFESSORI

QVesta è la Schiera de famosi Atlanti,
De la Chiesa di Dio sostentatori;
Colonne de la Fede, e difensori:
De la Grege del Ciel Pastori amanti.

In quel gran Campidoglio Eroi Trionfanti
Penne de Cherubini hanno i Dottori,
Più del Sol rilucenti hanno i Pastori
Ornati di Zaffiri i sacri Ammanti.

De Mendicanti ogni sagrato Duce,
Trofei di Carità Speranza, e Fede
Essercito fedel con se conduce.

In vn Trono di Gloria hà ogni vn la Sede
Doue in perpetua eternità riluce,
E'l Ciel che sostentò calca co'l Piede.

PO-

Digitized by Google

15

VERGINI

O Sagre Spose voi d'Agno celeste.
Che belle sì, mà candide Eroine
Al vostro Eterno Amor fatte vicine,
Seco gioite in sempiterne feste:

A'voi fregia l'ammanto, e l'aurea Veste
Eternità con Gioie sue più fine;
Rose, e Gigli del Ciel v'ornano il Crine;
E'Corone de rai del Sol conteste.

Voi dell'Empireo Danzattrici Schiere
Hinni d'eterna gioia à Dio cantate;
Di quel Mare d'Amor Sirene vere.

L'asprezza di mia Cetra hor voi temprate;
E L'ARMONIA DE LE CELESTI SFERE
Col vostro dolce Canto terminate.

CO-

COROLARIO

IDdio, Padre, Figliolo, e Santo Amore
In principio de Tempi, In mezo, In fine
Fà il Mondo, Il ſalua, e da Gioie Diuine
Creator, Redentore, e Comprenſore.

L'Eſſer, La Gratia, I Serti di ſplendore
A Sfere, A Giuſti, A ſquadre Cittadine
Comunica, ed Infonde, E dona al Crine
Potente, e Sapiente, Et Amatore.

Sia ſempiterno Honor, Lode, e Vittoria
Al Fattor, Fondatore, e Donatario
Del Mondo, De la Chieſa, E de la Gloria.

Di Sfere, e Roſe, e Chori al giro vario
Impara ò Mente, ò Volontà, o Memoria
Che Padre, e Figlio, e Spirto hà'l ſuo Roſario.

Digitized by Google

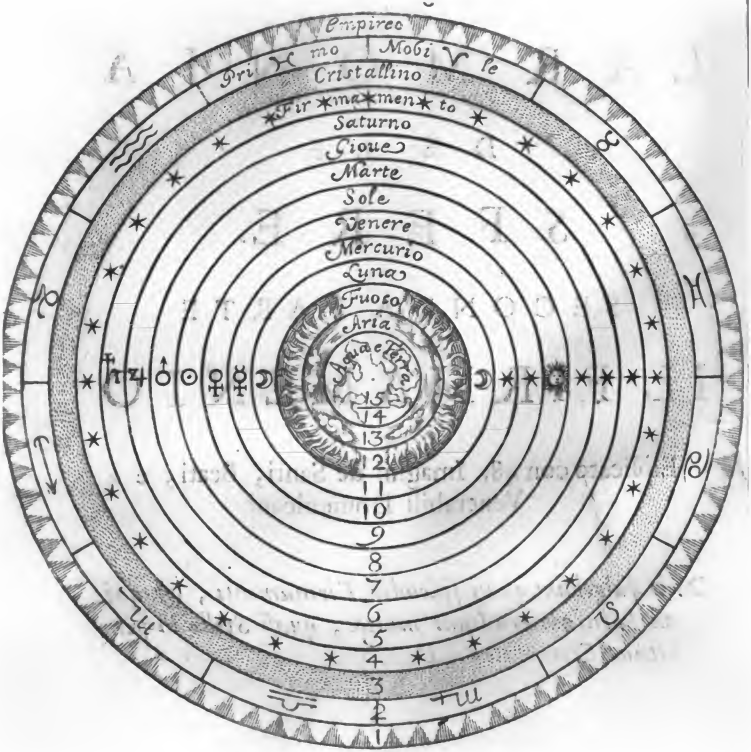
Digitized by Google

L'ARMONIA
DELE
SFERE.
SECONDA PARTE
IL FIRMAMENTO

Esplicato con 48. Imagini de Santi, Beati, e Venerabili Domenicani

Docti fulgebunt quasi splendor Firmamenti, & qui ad Iustitiam erudiunt multos, quasi Stellæ in perpetuas Eternitates. Dan. 12.

Digitized by Google



ROMA

Digitized by Google

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

AL'Armonia del Ciel ſiegue il concento,
Che fan coi giri lor miſtiche Stelle
Scintillanti d'Amor viue fiammelle
Del Guſmano Motor nel FIRMAMENTO.

D'Eroi Martirizati à cento, à cento,
Di Paſtori, Dottor, caſte Donzelle
Corone, Penne, Mitre, Aſte, e Quadrelle
Qui ſplendon con mirabile portento.

Tempra la Zona Torrida l'arſure
A i giri loro; il Polo arde d'Amore;
Germoglian fiori l'Indiche pianure.

Riſplende intanto Archetipo maggiore
Del'influenze lor lucide, e pure
In Fronte del Guſman l'ASTRO MOTORE.

Digitized by Google

ORSA MINORE.

Detta dà Nauiganti la Tramontana

Imagine 1. *del Firmamento Conposta di Stelle* 7.

B. PIETRO CONSALVO SPAGNOLO.

Detto da Nauiganti il S. Telmo.

LA'ue d'Atlante in mezo al vasto Mare
Immersa à l'Occidente Iberia giace,
Qual'hor trà gorghi di tempeste amare
Preme il Nocchier quell'Ocean vorace.

A lui propitio il mio CONSALVO appare,
Alzando per Fanale accesa face;
Si che tan l'onde; e riedon l'aure chiare;
E co fremiti suoi Borea si tace.

Quindi SAN TELMO inuocan supplicanti;
Qual'hor s'alza il fragor de l'onda insana,
Che lo chiaman San Telmo, i Nauiganti.

Orsa del Ciel, ma di sembianza Humana;
Tù sei del nostro Mar Guida à gli erranti
Ne la Sfera Gusman la Tramontana.

ORSA MAGGIORE
Detta ancora Arturo

Imagine 2. composta di Stelle 27

B. ERRIGO SVSONE DI SVEVIA

MIra del grade ERRIGO in mezo al Core
Scolpito il Nome di Giesù Bambino;
E ne la Destra il Crocefisso Amore
In effigie d'ardente Serafino.

De prodigi non hà Mostro maggiore
A l'Artico aggiacciato il Suol vicino;
E in mezo à le tempeste del furore
Non vanta il Norte in se scoglio più alpino.

Bersaglio sol d'affano, e di tormento.
D'Amore, e di Timor trà le Quadrelle
Sofferenza non hà più gran Portento.

Cinto di tanti Turbini, e procelle
Ben mi rassembra in questo Firmamento
Il tempestoso ARTVRO infra le stelle.

DRAGO
Custode degli Esperidi

Imagine 3. composta di Stelle 31.

LA SAGRA MILITIA
Ordine de Caualieri fondati da S. Domenico.

Deuastati languian dà l'Indo, al Moro
Di Santa Chiesa i bei Giardini Esperi;
E deuorati eran suoi Pomi d'Oro
Dà contumaci Predatori altieri.

Quando prouido accorse al lor ristoro
Il Patriarca de gran Regni Iberj;
Efondò ne l'Italia in nobil Choro
DE LA SAGRA MILITIA I CAVALIERI.

Venne l'Ordine Sagro, e vidde, e vinse;
La Man di ferro, il Cor di Zelo accinto
Tolse la Preda; e i Predatori estinse.

Cosi del nostro Cielo entro il recinto
Trà l'Imagini pie, ch'in se restrinse
Anco il DRAGO CVSTODE appar dipinto.

C E-

Digitized by Google

CEFEO

Imagine 4. composta di Stelle 11.

S. ANTONINO

Arciuescouo di Fiorenza.

SE l'Areopago tuo perduto, Atene
Brami di ritrouar, volgi il camino
Verso vn ingegno lucido, e diuino,
Che vn Areopago di virtù contiene.

Cedete pur le Glorie, ò Greche arene
De Sette antichi Sauij al Suol Latino;
Doue vn solo ammirabile ANTONINO
De Sette Sauij ogni scienza tiene.

Senza Maestro ogni Dottrina apprende;
Giusto, Prudente, Humil, Pietoso, Amato
Rege prouede, opra, souuiene, accende.

De consigli ANTONIN quind'è chiamato;
Che nella sfera mia frà gli Astri splende
Qual CEFEO fiameggiante, e Coronato.

Digitized by Google

BOOTE
Detto il Vociferante

Imagine 5. composta di Stelle 22.

S. VINCENZO FERRERIO.

SVona di FERRO la famosa Tromba;
E giunta l'hora del Giudicio eterno,
Mentre in suono fatal così rimbomba,
Geme afflitto ogni Cor dà duolo interno.

Aperto ogni vn crede à suoi piè la Tomba;
E che le bocche sue spalanchi Auerno;
L'Empio, il Moro, l'Ebreo fia che soccomba,
Cento mila, e più Rei toglie à l'Inferno.

Vn Angelo congiunto à humane membra,
Spada la lingua sua, mà fulminante;
Onnipotente ne Prodigi sembra.

Ne Pergami appariſce il gran Tonante;
E quì nel Firmamento mio rassembra
Il BOOTE del Ciel VOCIFERANTE.

Co-

CORONA

Imagine 6. composta di Stelle 8.

TRE BEATE MARGARITE
D'Vngaria, di Sauoia, di Castello.

MARGARITA Augustissima Regina
De i Re de la Pannonia eccelsa Prole ;
A gara il suol l'adora; il Ciel l'inchina ;
Sorge à seruirla à meza notte il Sole .

MARGARITA bellissima Eroina
Di Regia Dorà con tre Dardi pole
In ferire à l'Inferno alte ruuine ;
E l'arte apprende ne l'Empiree Scole .

MARGARITA in Castelo hà nel suo Core
Tre Gemme, e in lor con soprahumana luce .
Splende il Presepe del Bambino Amore.

Quì ne la Sfera del Gusmano Duce
Di perle intesta di si gran valore
L'ingemmata CORONA à noi riluce .

A L.

ALCIDE

Imagine 7. composta di Stelle 29.

S. LVIGI BELTRANDO

DI Santa Chiesa ecco l'ALCIDE Ispano,
Che frena la nel Mar fiere tempeste:
E con vn segno de l'inuitta mano
Fuga l'Orso, e il Leon ne le Foreste.

Perche vn sol Mondo al suo valor sourano
E troppo angusto, in sette Regni inueste
La Fè nel Nouo Mondo Americano;
Doma vn Idra così di Sette Teste.

Quindi domati i Mostri à cento, à cento;
Spinte le Furie à le Tartaree Caue
Vola l'Imago sua nel Firmamento.

D'Onnipotenza hà in vna man la Chiaue;
E con l'altra del bellico Istrumento
In vn Christo cangiato, alza LA CLAVE.

LIRA D'ORFEO
Detta ancora Salterio

Imagine 8. composta di Stelle 10.

IL SANTISSIMO ROSARIO.

ECco il ſagro ammirabile SALTERIO
Che al gran Padre Guſman dono Maria;
Oue intrecciando florida Armonia
Canta eſtatica Fede ogni Miſterio.

Modula il ſuo tenore il grande Iberio,
E fà tutto ſonar di melodia
Quanto gira del Sol l'immenſa via,
Dà l'Oriente, inſino al lido Eſperio.

Con Taumaturgo ſuono apre le Sfere;
Chiude le Porte al Baratro Infernale;
Fuga di furie le falangi intiere.

Ale gratie del Cielo impenna l'Ale;
Tira à l'Humanità Cori di Fiere;
E il Firmamento ſuo rende immortale.

Ci-

CIGNO

Imagine 9. composta di Stelle 7.

VN CHORO DI 49. MARTIRI

Vccisi dà Turchi in Sandomiria mentre cantauano la Salue Regina.

SAlue, ò de l'Vniuerso alta *Regina*,
Madre, che sol *Misericordia* spiri,
Vita, e *Dolcezza* dà gli Eterei giri;
Salue del nostro Cor *Speme* Diuina.
De Figli d'Eua vn Choro humil ti inchina;
Misti col Canto *à te manda i sospiri*;
Misti *col Pianto à te* sacra i martiri,
Che in questa Valle il Ciel hor gli destina.
Dunque, *Auuocata nostra*, *il caro Ciglio*
Ci additi al Ciel la fortunata Via;
E mostraci Gesù l'amato Figlio.
Ci congiunga per te *Clemente*, *e Pia*
Questo del nostro Sen fiume vermiglio
Di Dolcezze al tuo Mar, *casta Maria*.
Degnati, acciò tù sia
Dà noi lodata in frà Celesti Eroi,
Darci Virtù contro i Nemici tuoi.
Così cantaste, e poi
Rendeste l'Alme al Ciel Choro benigno,
Perche non manchi à questa Sfera IL CIGNO.

CAS-

CASSIOPEA

Imagine 10. composta di Stelle 13.

S. ROSA DEL PERV.

QVal Peregrina in veste pretiosa
Dà i ricchi Regni de l'ignoto Polo
Nel Firmamento tuo dispiega il Volo?
Non la conosci? E di Gesù la Sposa.

Di Santità trà i fiori è sì odorosa,
Che fà nel grande Americano suolo
Primauera di Gratia vn fiore solo?
Non la rauuisi? è DEL PERV LA ROSA.

Eh perche d'vn Giardin mentre camina
Le vie, germoglia i fior tutto giocondo?
Per honorar la Rosa sua Regina.

Perche de raggi hor cinge il suo Crin biondo,
Hor si trasforma in Stella Matutina?
Perche è la CASSIOPEA del Nouo Mondo.

PER-

PERSEO

Imagine 11. composta di Stelle 26.

S. GIACINTO DI POLONIA

LE Gesta risonar del gran GIACINTO
Sapranno Sol d'eternità le Trombe;
De Regni Aquilonari entro il recinto
Sotto di lui l'Idolatria Soccombe.

Geme al vibrar de l'infocate Bombe
Da la Bocca di lui l'Inferno vinto;
Quarantun Morti à lui rendon le Tombe;
Sana d'Infermi vn numero indistinto.

Quante al Mostro Infernal prede rapisce
D'Alme periclitanti il Tutelare,
Sol ne l'Eternità scritto apparisce.

Se più che di Chiouia al Sagro Altare
Gesu, e Maria in man di lui gioisce;
Con doppia Egida il mio gran PERSEO appare.

AV-

Digitized by Google

AVRIGA

Imagine 12. Composta di stelle 14.

B. RENATO FRANCESE.

MEntre richiama col Suo Canto il Gallo
Pietro, à pianger di nouo vn Dio negato
Nel Sagro Altar; contro sì enorme fallo
Sorge d'Eroi Gusmani ampio Senato.

Di rotante Quadriga odi il traballo,
E mira in quella il Duce lor RENATO,
Che mostra à suon di concauo Metallo
Dà Cuspide rouente il sen piagato.

Cangia in Sugesto la mortal Quadriga;
Piagano i Cori l'ardenti sue parole,
Mentre di Sangue i Gigli d'Oro irriga.

Sopra vn Carro auuampar, s'è ver che suole,
Vedrebbe in questo del mio sagro AVRIGA,
La Vampa sua più rutilante il Sole.

ESCV-

ESCVLAPIO.

Imagine 13. composta di Stelle 24.

B. ALBERTO MAGNO.

ECco di Sapienza il gran Portento,
Del Testamento Nouo il Salomone:
Purgato à lui Maria rende il Talento;
E di Scienza eccelse Idee vi pone.

Appena s'ode il suo famoso accento,
Che alto stupore à l'Vniuerso Impone;
Ne più stupito ascolta il Mondo attento
Pittagora, Aristotile, ò Platone.

In Cielo, in terra, in mar la mente pura
Moti, Virtù, Segreti, Influssi, Ecclissi
Sà penetrar di Gratia, e di Natura.

De l'antico ESCVLAPIO il falso vdirsi
Se hauesse Arte, ò Virtù sì gran ventura,
ALBERTO sì potea sforzar gli Abbissi.

SI R-

SERPENTE

Imagine 14. *Composta di Stelle* 18.

Il Serpente vinto

DALLA B. CATARINA DI PIEMONTE.

TAnto in queſt'Alma grande il Ciel s'appaga,
Che tre volte Gesù la fà ſua Spoſa;
Quattro volte lo Spirto in lei ſi poſa;
E de le cinque Stigmate l'impiaga.

Cinque volte d'vn Dio la man pietoſa
Gli caua il Core dà vn'aperta Piaga;
Dà quindeci altre ſtigme il ſangue allaga;
V'imprime vn Dio la forma ſua penoſa.

Sibili horrendi vn dì per Aria ſente,
Alza le luci, e vede Angue ſtriſciante
Frà ſquamme auuilupar Donna gemente.

L'inueſte il Cor magnanimo, e coſtante;
Cade vinto all'Inferno il rio SERPENTE,
E al Firmamento mio laſcia il ſembiante.

Digitized by Google

SAETTA

Imagine 15. composta di Stelle 5.

LE CINQVE PIAGHE DI CHRISTO

Impresse in S. Catarina di Siena, & in sei altre BB. Domenicane.

VEdi questa ammirabile Eroina,
Ch'impresse hà ne le man, ne pie, nel Core
Le cinque Piaghe del'Eterno Amore,
D'Etruria è la gran Donna CATARINA.

LVCIA de gli Vmbri à la contrada alpina;
BRIGITTA di Virtù frà Belgi il Fiore;
STEFANA oue del Pò s'ode il fragore;
Nel Mincio OSANNA ardente Serafina;

ELENA doue bagna Istro l'Impero;
E CATARINA oue la Dora scende
Piagate son dal Crocefisso Arciero.

Egli con CINQVE PIAGHE in lor risplende;
E ne la Sfera del Gusman Guerriero
De la SAETTA sua l'Imago appende.

Aqui-

Digitized by Google

AQVILA

Imagine 16. composta di Stelle 9.

B. BENVENVTA d'AVSTRIA

BEN VENVTA sei tù de l'Austria nata
Nuncia di merauiglie insin dal Polo
In questa valle di tormento, eduolo
Dal Dio de Serafini à noi mandata.

Tù di celesti sentimenti alata,
Togliendoti souente al basso suolo,
Fosti eleuata in generoso volo
Le Gioie à vdir de la Magion Beata.

Ne l'increato Sol gli occhi fiflasti;
Ne candor de Luna di Maria;
Tutte le stelle Angeliche mirasti.

Vdisti l'ineffabile Armonia;
E gli ordini del Ciel tutti girasti,
AQVILA grande de la Sfera mia.

Digitized by Google

DELFINO

Imagine 17. composta di Stelle 10.

B. GIORDANO

Dal Mar di Siria doue morì veduto salir in Cielo in forma di vn Crocefisso.

DA Ior, e Dan, due Fonti esce il Giordano,
E porta in Siria di Delitie vn Mare:
Da due Fonti de gli Occhi il mio GIORDANO
Sgorga di penitenza immenso Mare.

Porta à morir di Siria il bel Giordano
Le viue linfe sue nel Morto-Mare:
Porta di Siria stessa il mio GIORDANO
Le morte Membra sue nel viuo Mare.

La doue l'Immortal per noi fù morto,
E nel Mar rosso del suo Sangue viuo
Per noi diuenne vn Crocefisso morto,

Diuenne il mio GIORDAN DELFINO vino,
Che al Ciel fù visto, in Mar appena morto,
In forma gir d'vn Crocefisso viuo.

Caual-

CAVALLO

Imagine 18. *composta di Stelle* 4.

B. VENTVRINO DA BERGAMO.

Questo, che vanta Angelica figura,
Dà le contrade Bergamene accorso,
Non sol nel Nome suo, mà ancor nel Dorso
Porta à i Regni d'Europa alta VENTVRA.

Sieguon di lui à le Romane mura
Quarantamila Penitenti il corso;
Se Benedetto non gli pone il morso,
Scorrer del Mondo tutti i Regni ei giura.

All'Impresa de l'Asia Europa accinge;
Sotto l'Insegna de la pia Crociera
Cinquanta mila Eroi d'Italia spinge.

Iui termina alfin la sua Carriera:
Di Corona di Gloria il Ciel lo cinge,
E l'Imagine affige in questa Sfera.

PEGASO

Imagine 19. composta di Stelle 20.

B. ALANO

Restaurator del Rosario

MOrto l'Orfeo Gusmán, non più risona
Quel bel Salterio, che ordinò Maria;
E de l'Oste Infernal per opra ria
Languian le Rose de la sua Corona.

ALANO intanto sorge, ed ecco intona
Di nouo l'ammirabile Armonia.
Tutto irsponde in Eco AueMarià
Per lui cangiato il Mondo in Elicona.

Dà i Monti de la Luna, à i Scithi alpini,
Mentre rendon per lui l'Orto, e l'Occaso,
Del Nome di Maria gli Echi Diuini.

Ei spiega il volo in Cielo, e in quel Parnaso
Ode i Cigni cantar de Seraffini;
Dunque del nostro Cielo ecco il PEGASO.

An-

ANDROMEDA

Imagine 20. composta di Stelle 23.

B. AMATA ROMANA

Dà S. Domenico liberata dà sette Demonij.

DI sette Capi armata Idra d'Auerno
Racchiudeua nel sen vaga Donzella;
E l'agitaua in questa parte, e in quella,
Quel mostro rio tormentator interno.

Mà che? vn sol raggio di quel lume eterno,
Di cui fiameggia la Gusmana Stella,
Perche non può soffrir l'Idra rubella,
Fulminata dà lui cade à l'Inferno.

Indi foco d'Amor nel Cor di gelo
Accende à la Donzella, e consecrata
L'offre à Gesù sotto i candor d'vn Velo.

Questa è la bell'ANDROMEDA saluata,
Rapita à i Mostri, e poi donata al Cielo,
Fatta d'Eterno Amor Amante AMATA.

TRIANGOLO

Imagine 21. composta di 4. Stelle, tre lucide, vna nuuilosa

QVATTRO SANTISSIMI PONTEFICI

Benedetto XI. Innocentio V. Pio V. Giouanni solo Eletto.

BENEDETTO risplende Eroe Sourano
Sù l'alto Trono del Sagrato Impero;
E stende glorioso vn Lustro intiero
Ad opre memorabili la mano.

INNOCENTIO nel Suolo Italiano
Porta la pace; e poi, fato seuero,
Vidde sei Lune sol nostro Emisfero
Splender così bel Sole in Vaticano.

PIO a gli Empi seuero, a pij clemente
Il Regno tutto a l'Empietà ferisce
Ne la Gallia, ne l'Anglia, in Oriente.

GIOVANNI. Nò; che Morte à lui rapisce
Il Trono; onde la Sfera mia lucente
Di sì vago TRIANGOLO appariſce.

Arie-

Digitized by Google

ARIETE

Imagine 22. composta di Stelle 13.

B. PAOLO DVNGARIA

Capo di 96. Martiri Dominicani vccisi da Cumani.

DE Cumani deserti i vostri horrori
Nudriano solo in sen Anime alpine;
E quel Campo infedel carco d'errori
Non sapea germogliar altro che spine.

Quando nouanta Eroi, sagri Cultori
Del Gusmano Giardin, da le vicine
Pannonic, vanno à traspiantarui i fiori;
E à dileguar d'Infedeltà le brine.

Fugato il Verno, il suo terren più bello
Celebrando sin hor la Fama vola,
Che l'infiorò di sangue il pio Drapello.

Lor Duce è PAOLO, e sua vermiglia Stola
Nunzia di Primauera à l'Aureo Vello
De l'ARIETE Celeste, il pregio inuola.

TORO

Imagine 23. Compsta di Stelle 33

S. RAYMONDO.

E Questi vn Raggio sì, che è vn Raggio mondo
Del Sol Diuin, ch'ogni languore humano
Risana; e inuola con potente mano
Quaranta Morti de le Tombe al fondo.

E questi vn Raggio? sì, raggio del Mondo;
Che diè Canoni sagri al Vaticano;
Scrisse le Legi à l'Ordine Gusmano;
Rese col suo splendor l'Orbe giocondo.

E questi vn Nume, che vn immenso Mare
Valica à piedi senza Noto, ò Cono?
Dunque è il San Telmo anch'ei del nauigare.

E questi vn Nume, che Corone d'oro
Dona à l'Europa, che in suo Dorso appare?
Dunque di questa Sfera è il Gioue in TORO.

Ge-

GEMINI

Imagine 24. composta di Stelle 18.

B.B. PIETRO, ET ARNOLDO FRANCESI

O Di che Bizzaria de la Natura:
Due leggiadri Bambini, vn Ventre istesso
Produce in Gallia vn dì, pari di sesso,
E di Volto, e di Membra, e di Statura.

Tanto è simile à l'vn, l'altra Figura,
Che distinguerli mai non è concesso:
Ne l'ordine Gusman l'vn, l'altro appresso
Menano Vita immacolata, e pura.

Ambo accoglie in vn giorno vn sol Feretro.
Hor chi trouossi mai, che più di quelli
Seruasse egual tenor, concorde metro?

Se Castore, e Polluce Astri sì belli
Son Gemini del Ciel; ARNOLDO e PIETRO
Del Firmamento mio sono i GEMELLI.

Can-

CANCRO

Imagine 25. composta di Stelle 9.

B. LVIGI CANCER D'ARAGONA.

GRANCIO ben mi rassembri, ò gran LVIGI,
Se miro stanza tua pertene il mare;
E nauigando le sue onde amare
Porti à vn Mondo nouel noui prodigi.

Lascian vinti dà te gli Angioli stigi
Guattemala, e Vltlatan, stanze gia care;
E del Messico Mar le sponde chiare
Conseruan di tua Fè gli alti vestigi.

Daua il suo nome allor mentita Flora
A vn Regno carco di spinose some;
Mà di Rose il tuo sangue hoggi l'infiora.

Campione inuitto de la Fede, ò come
Trà gli Astri suoi la Sfera mia t'adora,
Se con l'Imago ancor gli doni il Nome.

Leo-

LEONE

Imagine 26. composta di Stelle 27.

S. TOMASO D'AQVINO.

D'Eterna Sapienza il Sol Diuino,
A incendiar le regioni algenti
De l'Empià, rota rilampi ardenti
Dal seno d'Humanato Cherubino.

Geme l'Infedeltade il rio Destino
Di mille, e ciquecento rei Serpenti;
Che con Tremila, e cento rai lucenti
D'Articoli, trafisse il grande AQVINO.

Se d'vna Somma sua son Glorie sole,
Fugar del Vitio il gelido Aquilone;
De l'Idra fulminar le Sette Gole;

Se splendon nel suo Crin regie Corone;
Se in Casa del suo sen s'arresta il Sole;
De la Sfera Gusinana, ecco il LEONE.

Ver-

Digitized by Google

VERGINE

Imagine 27. composta di Stelle 26.

LA SANTISSIMA VERGINE

MAdre, Regina, Protettrice, e Duce,
Coronato di Rose il Crin Sourano,
In mezo a gli Astri del Motor Gusmano
La gran Madre del Sol Maria riluce.

Del Giordano, e del Nil con se conduce
Le Diue, e spiega sua celeste mano
La Taumaturga Imago in Soriano
Fregiata hor d'Astri, hor d'ammiranda luce.

Con l'altra Man le bianche Spoglie intanto
Al Patriarca, e a Reginaldo scopre,
Ch'è de l'Ordine eletto il Sagro Amanto.

Per compimento poi di sì bell'opre
Sotto il Celeste tutelar suo Manto
Il Firmamento mio tutto ricopre.

Libra

Digitized by Google

LIBRA

Imagine 28. composta di Stelle 8.

L'INQVISITIONE.

Di Santa Chiesa a l'Edifitio eterno
L'Archetipo Diuin fè il primo Dono
Di due Pietre angolari, ed ambe sono
Bastanti a lapidar tutto l'Inferno.

Sù'l Vaticano adorator io scerno
Il Primo, assisso nel più eccelso Trono
De la Regia del Mondo; e fà col Tuono
De gli Anatemi sui tremar Auerno.

L'altro in vn Tribunal fatto Feretro
De l'Eresia, tutti gli errori cribra;
E d'illibata Fè misura il metro.

Così mentre d'Astrea la Spada vibra
Vn Pietro contro i Malchi; vn altro PIETRO
Quì nel Cielo Gusman sostien la LIBRA.

Scor-

SCORPIONE

Imagine 29. composta di Stelle 21.

B. EGIDIO PORTVGHESE.

QVesto fiero SCORPION d'atro Veleno
In vn Antro d'Iberia empì Magia;
Doue forma a Pluton l'Anima ria
Di note sanguinose vn Scritto pieno.

Scende Nuntio del Ciel, scuotendo il freno
Di feroce Destrier, e à lui s'inuia;
Qual furibondo Saulo il prostra in Via;
E gli ferisce con vn Asta il seno.

Ne l'Ordine Gusman và EGIDIO afflitto,
A deplorar l'horribile peccato;
Maria li rende il sanguinoso Scritto.

Quiui il Velen nel pianto euacuato,
Tanto contro Satan pugna l'inuitto,
Sin che frà gli Astri anch'ei splende Beato.

Digitized by Google

SAGITTARIO

Imagine 30. composta di Stelle 32.

S. GIACOMO DI BEVAGNA.

CHe Portento à Beuagnà il Ciel vicino
Moſtra in tre giri d'argentate Lune?
Trè Figli ornati di Splendor Diuino,
Cinti di ſpoglie in vn Candide, e Brune.

Leggi ò Mòndo la sù le tue fortune
(Gridar s'ode in Beuagna humil Bambino)
Han tre Maſtri Guſmani in Ciel le Cune,
GIACOMO, Ambrogio, el gran Dottor d'Aquino.

Dà l'Aluo vſcito il Primo al Ciel Sereno,
Perche ferir i Moſtri hà in Cor preſiſſo,
Fiere, Vitij, Ereſie fà venir meno.

Mira, ch'è l'Arco ſuo quel Croceſiſſo,
Che di ſangue gli aſperge e'l Volto, e'l ſeno:
L'Arco che SAETTO tutto l'Abiſſo.

Digitized by Google

CAPRICORNO

Imagine 31. composta di Stelle 28.

S. AMBROGIO DI SIENA.

DEl CAPRICORNO in Ciel non men deforme,
Appare in Terra il SANSEDONIO Mostro:
Domenico gli rende Humane forme;
Gli tinge il Volto di candore, e d'ostro.

In van d'Abisso l'Auuoltoio informe
Agguzza contro lui tre volte il rostro;
Di lui non hà contro la colpa enorme
Latrator più temuto il Sagro Chiostro.

La Lingua ardente in guisa di facella,
Mentre gira à stemprar de Cori il gelo,
Tinge di Sangue l'alta sua fauella.

L'Alma abbandona il suo Corporeo Velo,
E trasformata in rutilante Stella
Fù veduta spiegar i vanni al Cielo.

Aqua-

AQVARIO

Imagine 32. composta di Stelle 42.

S. CONDISALVO D'AMARANTA.

QVando di verdi Chiome il Mondo è caluo;
E con le brume sue Borea l'allaga,
Nel Regno Lusitano esce dà l'aluo;
E le campagne inonda il Rio Timaga.

Qui fà cento Prodigi vn Condisaluo:
V'inalza vn Ponte, in cui tanto s'appaga
Errante Peregrin condurre in saluo,
Che ben spesso v'appare in forma vaga.

Percosso dà sua Verga ampi torrenti
Qui sgorga vn Sasso di stupori Erario,
Elisire vital d'egri gementi.

Numera quiui eretto vn bel Sagrario
Con le Stille de l'acqua i suoi Portenti.
Dunque di nostra Sfera ecco l'AQVARIO.

PEASVCI

Imagine 33. composta di Stelle 34.

DVE MARTIRI DELLA ROCCELLA.

NE la Rocca de Galli Ira baccante,
Mentre offre in bocca a gli affamati Cani
D'Angioli il Sagro Pan; in suon latrante
La vanno a minacciar due Can Gusmani.

Mà i Capi indegni de la Setta errante,
Mostri di ferità, di sdegno insani
Dà vn alta Rupe, a l'Ocean Sonante
Buttan di Christo i Difensori humani.

E d'huopo vn Mar che tanto foco tempre;
Vn Mar celebrarà vostra memoria,
Sinche duran del Ciel l'eterne temdre.

Dà vn Mare di tempeste, a vn Mar di Gloria
Passate pur, che splenderà per sempre
Nel Firmamento mio vostra Memoria.

Bale-

Digitized by Google

BALENA

Imagine 34. composta di Stelle 22.

S. AGNESE DI MONTEPOLCIANO.

Sua Visione.

A Far Pesca famosa in alto Mare
D'vn Pesce immenso, in Santità Diuino
Escon tre Naui; e ne la Prima appare
In forma venerabile Agostino.

Ne la Seconda Naue a lui vicino
Sotto sembianze luminose, e rare
D'Asisì l'ammirando Serafino
Auidamente anch'ei prende a pescare.

Ne l'altra Naue poi, d'ambe le bande,
Composto in Volto di Maestà serena,
Domenico a pescar le Reti spande.

Vince la gara al fin la sua Carena,
Prende di Santità Pesce sì grande,
Che affisso a la sua Sfera, è vna BALENA.

Digitized by Google

ORIONE

Imagine 35. composta di Stelle 38.

B. TACLAIMANOT ABISSINO.

PEr far a Christo inusitate Prede
A la Caccia s'inoltra il Cane Ispano
D'Affrica ne Deserti, oue la Sede
Sopra settanta Regni hà il Prete Giano.

Quì sopra gli altri campeggiar si vede
TACLAIMANOT il Cacciator sourano,
Che il Regno di Talmut prende a la Fede,
E tre figli di Regi al gran Gusmano.

D'Huomini, e Fiere egli hà l'Imperio misto;
Teme l'aspetto suo l'Orso, e il Leone;
Doma le fiere; e fà de l'Alme acquisto.

Confuso i vanti tuoi cedi ORIONE
A l'Affricano Cacciór di Christo,
E dona al Capo suo le tue Corone.

Fiu-

F I V M E

Imagine 36. composta di Stelle 32.

TRENTA DVE MARTIRI DI DALMATIA.

MEntre a danni d'Illiria il fiero Trace
Porta ſtrage, furor, ſangue, e terrore,
E d'ogni intorno in deuaſtante ardore
Furia di crudeltà gira la face.

Di TRENTA DVE GVSMANI in ſagra Pace
Canta vn Choro le lodi al ſuo Signore;
Mà preda vien del Barbaro furore;
E ſommerſo in vn Fiume eſtinto giace.

Celebra il Ciel l'eſequie al Choro ſpento,
Nel fiume accende Trentadue Facelle,
Ed ogni Anno rinoua il bel Portento.

Contracifre del Ciel, come ſon belle!
Nel FIVME ancor del noſtro Firmento
Vedonſi ſcintillar TRENTA DVE STELLE.

LE PRE

Imagine 37. composta di Stelle 12.

B. OSANNA DA CATTARO.

QVesta nata de Boschi entro l'orrore,
Mentre cercha chi sia l'Autor Diuino
De la Terra, e del Ciel pien di splendore
Nel Campo gli apparì Gesù Bambino.

Medita allor frà se: Dunque il Fattore
D'vn Mondo così grande è Piccolino?
Mà gli occhi alzando, il Crocefisso Amore
Grande gli apparue sopra vn giogo alpino.

Appena hebbe in Gesù lo sguardo affisso,
Che dà rustico fatto il Core humano,
Ricoura entro le Piaghe al Crocefisso.

Contro sì cara Preda, hor si che vano
Trouò ogni sforzo il Cacciator d'Abisso,
Poi ch'in Guardia fù data al Can Gusmano.

Cane

CANE SIRIO

Imagine 38. *composta di Stelle* 18.

DICIOTTO INQVISITORI MARTIRI.

QVal Lupo vrla Satan, fischia qual Angue,
Cui s'oppongon nel Suolo Italiano
PIETRO, che sparge per l'Ouile il sangue,
E ANTON, BARTOLOMEO PIERO, e PAGANO.

Vn FRANCESCO, vn GVGLIELMO in Gallia lāgue:
PONTIO, BERNARDO, e PIER nel Regno Ispano:
Con DVE CORRADI ecco NICOLA esangue,
E TRE GIOVANNI ancor nel suol Germano.

FILIPPO d'Etiopia i Regni ardenti
Guarda, fatto del petto vn sagro Ancile:
E PAOLO di Dalmatia i lidi algenti.

Quì ne la Sfera mia, Choro virile
Diuisō in Diciotto Astri lucenti
Forma il SIRIO Custode al Sagro Ouile.

Ca-

Digitized by Google

CANICOLA

Imagine 39. composta di Stelle 2.

B. LVCILLA.

QVesta è quell'ammirabile LVCILLA,
Che mentre arde nel Cor d'Amor Sourano,
Ne belli Occhi n'appar sì gran fauilla,
Che accende vn altro Cor d'Amor profano.

Vede le luci sue, ch'al Cor Humano
Son fatte in mar d'Amor Cariddi, e Scilla;
Onde intrepida vn ferro alza la mano,
E dal suo Volto ambedue gli Occhi stilla.

Vittime gli offre a l'impudico Amore:
Le rende Occhi più belli il Ciel clemente,
E del Manto Gusman il bel candore.

Coppia di Stelle in sì belli Occhi ardente,
Quì ne la Sfera del Gusman Motore
Tù formi la CANICOLA lucente.

Na-

Digitized by Google

NAVE D'ARGO

Imagine 40. *composta di Stelle* 45.

MAGISTERO DEL SACRO PALAZZO.

DEntro la Naue del famoso Piero
De dodici Argonauti vn Stolo Erede
Splende, accinto a pescar Alme a la Fede,
Dà i Lidi de l'Aurora, al Lido Espèro.

Intanto il mio Gusman, col MAGISTERO
DEL VATICANO, in sù la Poppa siede;
Guida la Naue; e frà di lor presiede
ARGO vigilantissimo Nocchiero.

Di Scienza le Sfere, e di sue Stelle
Tutti gli aspetti osserua; onde d'errori
Fuga Tempeste, Turbini, e Procelle.

Così diffonde ancora infrà i fulgori
De l'Imagini mie lucide, e belle
La NAVE DE LA FEDE i suoi splendori.

Idra

IDRA

Imagine 41. composta di Stelle 25.

ERESIA ALBIGENSE

Estinta dà San Domenico.

LA dentro il Nido degli aurati Gigli
Couaua inueterato il Gallo audace,
Di Basiliſco inuece, IDRA vorace,
Moſtro di cento Capi, e cento Artigli.

D'Alba vantaua il nome, Alba mendace
Figlia d'horror, Madre d'oſcuri Figli,
Per cui frà deplorabili perigli
Gemea meſta la Fè, languia la Pace.

Gl'inſorge contro il mio Guſmano Alcide,
De la gran Face ſua rotà gl'Incendi,
E le Teſte Infernali arde, e recide.

Dunque domata a l'Erebo diſcendi,
Furia letal, mà perche il Cielo arride
Al Vincitor, quì per Trofeo riſplendi.

Digitized by Google

VASO

Imagine 42. composta di Stelle 7.

S. MARIA MADALENA.

Si elege l'Ordine Domenicano nel miracolo di Carlo d'Angiò.

PRemeua il Regio piè ferrea Catena
Di Carlo inclito Eroe de Gigli d'Oro;
Quando a franger i ferri, e'l chiuso foro
Benefica gli appar la MADALENA.

Vieni a goder li dice, a l'aura amena
Del Giardino de Gigli il tuo ristoro;
E per mercè dona al Gusmano Choro
Il Corpo mio, che hor preme ignota arena.

A l'Ordin sacro il liberato Duce
Erge dodeci Tempij; e nel più vago
Di Maddala le ceneri conduce,

Doue il VASO di lei diffonde vn Tago
Di sempiterna, e pretiosa luce;
E al Firmamento mio dona l'Imago.

Cor-

CORVO

Imagine 43. composta di Stelle 7.

B. TECLAVARET

Nipote del Prete Gianni.

LA d'Etiopia ne l'adusto Suolo,
Che tien de gli Abissini il gran Signore,
Sceglie TECLAVARET l'eterno Amore
De Nipoti di lui dal Regio Stuolo.

Souente alzollo vna gran Nube à volo
Al Monte, oue fù morto il Redentore;
Doue pasciuto d'immortal liquore,
Giunse i segreti à contemplar del Polo.

Empio Tiranno il di lui sangue sparse;
Mà il giorno stesso entrò la regia Sede
Vn fulmine del Ciel vindice l'arse.

In brune membra di candori Erede,
Trà le mie nere, e bianche Spoglie apparse
Vn Nero CORVO de la Bianca Fede.

Cen-

CENTAVRO

Che inalza il Crociero à l'Antartico Mare

Imagine 43. composta di Stelle 37.

ORDINE DE CROCESIGNATI.

Instituito dà S. Pietro Martire in Fiorenza.

NE la Regia de Fior, Mostro bilingue
Serpendo se ne giua vn Angue atroce,
Ch'esecrande vibraua al Ciel due Lingue,
Sognando vn Dio che gioua, e vn Dio che nuoce.

PIETRO il forte v'accorre, e de la Croce
Sotto il Regio Vessillo ecco distingue
Di Catolici Eroi Squadra feroce,
Che l'Eresia con due Vittorie estingue.

Voi dunque ò Spirti del Sidereo Regno,
Come del Redentor, anco di Piero
Dite à le Nation: Regnò dal Legno

De l'Empio Manicheo vinto l'Impero,
Lascia à la Chiesa inalberato il Segno;
E al Firmamento mio dona il CROCIERO.

Lupo

L V P O

Imagine 45. composta di Stelle 19.

B. CARINO CONVERSO

Homicida di S. Pietro Martire.

ECco il LVPO CARIN, Cam spietato,
Che vn Abel de la Fè conduſſe à morte;
E in faccia al Can Guſman, ſuenò l'ingrato
L'Agno più mite, e d'vn Leon più forte.

Spinto dal graue error, dal Duol toccato
Narra à l'Ordin di lui la dura ſorte;
Queſto l'accoglie, e di pietà le Porte
Gli apre a pianger pentito il ſuo peccato.

Qui Conuerſo al Signor, ſenza ritegno
Tanto piange l'error, ch'eſtinto vide
D'irato Ciel l'Onnipotente ſdegno.

O vicende del Ciel! Chi vn Santo vccide,
Sol perche piange, hor nel Sidereo Regno
De gran Santi Guſman frà gli Aſtri ride.

Alta-

ALTARE

Imagine 46. composta di Stelle 7.

LA COMPAGNIA DEL NOME DI DIO, E DI GESV'

Instituita nell'Ordine Domenico contro la Bestemmia.

AD offuscar de l'Innocenza il Giglio
Aliti impuri vn empio Mostro apriua;
E con bocca esecranda il Ciel feriua,
Che ferir no'l potea col fiero Artiglio.

Quand'ecco di Lione il gran Conciglio
Gli attizza il Cane Ibero, e ouunque arriua
Del latrato di lui la voce viua,
Fuga la Fiera in sempiterno essiglio.

Indi in Trofeo de l'Empia, vn sagro ALTARE
In ogni Tempio il mio Gusman destina,
Oue il Nome di Dio temuto appare.

Bestemmia qui la sua fatal ruuina
Geme, doue à GESV' fumano l'Are;
E il NOME suo l'Orbe prostrato inchina.

CORONA

Imagine 47. composta di Stelle 13.

SEI MARTIRI DI TOLOSA
Vccisi dagli Albigensi.

MEntre vn Alba Infernal d'oscuro Viso
Foriera de la Notte, acute spade
Rota à danni del Sol del Paradiso;
Il Capo à SEI GVSMAN dal busto rade.

La Squadra generosa appena cade,
Che sorge; e gira ogni vn di Sangue intriso
Di Tolosa l'actonite Contrade,
Portando in mano il Capo suo reciso.

Il Ciel sopra ogni Capo vn lume accende,
Ed al baglior di tante auree fiammelle
Ombrosa Notte illuminata splende.

Formino vn giro in Ciel Teste si belle,
E poi vedrò; s'ei più vantar pretende
L'altra CORONA sua d'antiche Stelle.

PESCE

Imagine 48. composta di Stelle 12.

B. GIACOMO SALOMONI
Nobile Venetiano.

DOue con Lingue sue d'Argento il mare
Bacia de l'Adria il più remoto Lido
Vna Regia ammiranda, eccelso Nido
D'Eroi famosi, in mezo à l'onde appare.

GIACOMO quiui à le Prosapie chiare
De gli Eroi Salomonij accresce il grido,
Fugge dal Mar del Mondo al Porto fido,
Ch'apre il Gusman frà le tempeste amare.

Mà quì di pianto vn Mar gl'inonda il Core.
Porta con se la Sfera sua natia,
In mezo à vn Mare, e nasce, è viue, è muore.

Ritroua in mezo al Mar del Ciel la Via:
Così termina quì col suo splendore
Si Nobil PESCE al fin la Sfera mia.

Tributo di Lodi

A S. DOMENICO

Fondatore dell' Ordine.

DI te che diran, Padre, i Carmi miei?
FVLMINA IL CIELO; impetri tù la Pace
CADE LA CHIESA; e tù l'Atlante sei:
Il Mondo gela; e gli dai tù la FACE.

Vien L'ERESIA; morta à tuoi MORSI giace:
TE INQVISITOR; fugon tremanti i rei:
MASTRO DEL VATICAN; ogni Empio tace:
DVCE DE CAVALIER; cadon Tifei.

Errano l'Alme; e tù dai LEGI à quelle:
Ruſtico è il Suol; hai tù le ROSE pronte:
E al fin ci doni VN CIEL PIENO DI STELLE.

Bambino vn ASTRO Sol t'ornò nel Fonte;
Hor ſon creſciute sì tue Glorie belle;
C'hai per vn'Aſtro, vn FIRMAMENTO in Fronte.

L'ar-

Digitized by Google

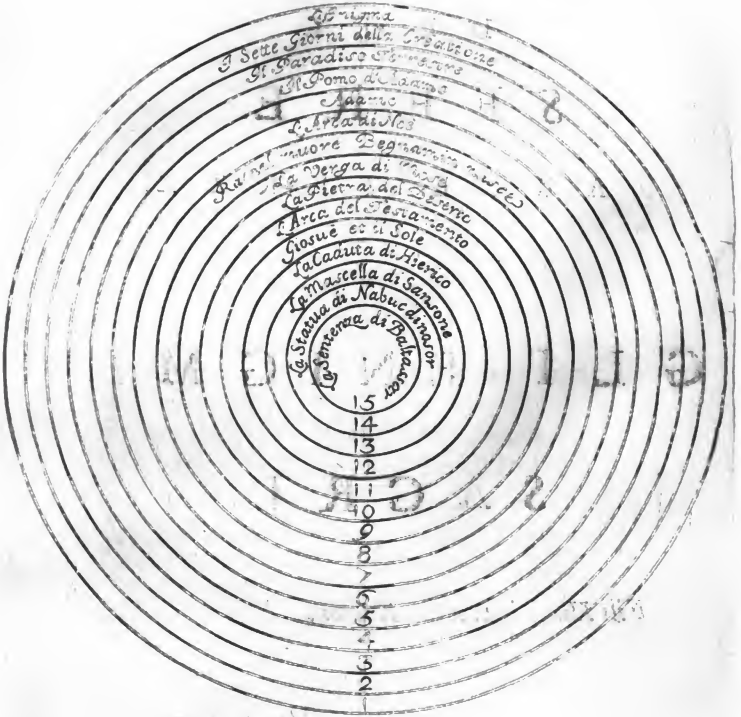
L'ARMONIA
DELE
SFERE.
PARTE TERZA.

GLI ENIGMI
SACRI

Fili Hominis propone Enigma. Ezec. 17.

Digitized by Google

Sfera



Degl' Enigmi

Digitized by Google

51

IMagine ſon io chiara, ed oſcura;
Moſtro il Sen nudo, e l'hò trà Veli auuolto,
Senza colori ſon vaga Figura;
Mà non mai quella, che dimoſtro in Volto.

Vn Proteo ſono in variar natura;
Vn Giano di due Facie; e godo molto
Di parlar con due Lingue, e la più pura
In ogni detto hà qualche dubio inuolto.

Pure il vero ella dice in ogni Verſo;
Ne mai, ch'io ſappia, Mentitrice reſta;
E pur vſa parlar ſempre à rouerſo.

Odi che il Nome hor hor ti manifeſta,
Mà pur ti laſcia in maggior dubio immerſo:
Il Nome è il Capo mio, mà ſenza Teſta.

2

THeatro Io ſon, che rappreſento il vero
Con ſette Perſonaggi. Il Primo Duce
A illuminar la Scena alza vna Luce,
E ſeco hà due Miniſtri, vn Bianco, vn Nero.

Sù la Machina poi d'vn Emisfero
Aſtronomo il Secondo ecco riluce:
Il Terzo in Geometria linee conduce
De la Terra, e del Mar sù'l vaſto Impero.

Il Quarto è de le Stelle oſſeruatore:
Fà il Quinto in Aria, e in Mar caccia famoſa:
Il Seſto è frà gli Armenti vn bel Paſtore.

In forma venerabile, e maeſtoſa
Il ſettimo di lor Duce, e Signore
In vn Trono Real ſiede, e ripoſa.

Ge-

3

Genitore son io di quattro Figli
Il Primo è gran Signor de Regni d'oro
Capo non hà il Secondo, e in gran perigli
Pone con sette Bocche il Popol Moro.

Il Terzo corre senza alcun ristoro
E Tigre, e non è Fiera, e senza Artigli
Il Quarto all'ombra di famoso Alloro
Riga le Piante e i Fior, le Rose, e i Gigli.

Alzo i due Bracci miei sì noti à l'Aria
In vn Pugno hò la Vita, in vn la Morte
Tanto ne le mie Man Fortuna è varia.

Cercami quanto sai dal Sud al Norte
Ogni fatica tua sarà contraria
Che di trouarmi non haurai la Sorte.

Digitized by Google

4

IL Prencipe ſon io del Paradiſo,
Che in mezo di due Sfere alzo vn Tridente;
E in verde Trono vagamente aſſiſo
Moſtrai l'aſpetto mio tutto ridente.

Pur in lutto cangiai l'Humano riſo,
Ferito, Feritor, Crudo, Innocente;
Chi mi ferì toſto rimaſo vccíſo;
Deuorato vorai l'Humana Gente.

Dal ſangue che ſtillò la mia ferita
Auuelenato l'Vniuerſo langue;
E ne la Morte mia perde la Vita.

Mà ſe ben reſi tutto il Mondo eſangue,
E la Natura Humana indebolita:
Non fù Veleno mio; mà fù d'vn Angue.

Ad

5

AD ammirar de la Diuina Mano
Gli eccessi, in mè vogli stupito il ciglio:
Nel Concistoro del Motor sourano
I Natali mi diede il gran Conciglio.

Quindi io son Huomo, e non hò Padre Humano;
E de la Madre mia tu ancor sei Figlio;
E pur Figlio mi sei, e non Germano;
Mà ben Germano nel mio duro Essiglio;

D'vn giorno solo i luminosi rai
Mi vidder Nato, Adulto, e morir tosto;
Mà dopo Morte à te Vita donai.

Se conoscer tù brami il mio Supposto,
Comincia dal mio Capo, e trouarai,
Che di Quattro Elementi io son composto.

Arca-

6

ARcano è queſto di Miſteri pieno,
Io non hebb'Ali; e andai per Aria à volo.
Occhi non hebbi, e viddi Sempre il Polo:
Tutti mancaro; io mai non venì meno.

Naue non fui, nè viddi il Ciel Sereno;
Pur nauigai, e fù mio Mare il Suolo:
Vn alto Monte fù'l mio Porto, e'l Molo:
Fui ſola al Mondo, l'hebbi tutto in Seno.

Cent'Anni ſtette à generarmi il Padre:
Vita non hebbi mai; e pur è vero,
Che de Viuenti tutti io fui la madre.

Due furo i miei Miniſtri vn bianco, vn Nero.
Mon ſcopri ancor le mie forme legiadre:
Torna dà capo, e capirai'l Miſtero.

Re-

7

Reſta in Pace, ò Figliol del mio Dolore;
Ah Madre ſenza te Pace non ſento:
Conſegno à te nel mio morire il Core;
Herede io reſto ſol del ſuo tormento.

E ſpero, al tuo ſpuntar mi manca l'hore;
Lucifero, a me ſplendi vn ſol momento,
Baſta, che eterno in te viua il mio Amore;
E in te baſta, che muora il mio contento.

Numi, à voi raccomando il Parto mio;
Ieouà, volgi à la Madre amico il Ciglio:
Amato Figlio, Amata Madre, Addio.

Mentr'odo queſti Omei, chiamo à conſiglio
I Prencipi aſſiſtenti; e ſento, ò Dio.
Nominarmi dà lor la Madre, e'l Figlio.

Van-

8

VAnto Eterno Rigor, Guerrieri Attenti,
Duri Mostri Opprimei, Superbi, Erranti;
Mandai sossopra Caualieri, e Fanti;
Domai l'orgoglio di Tiranni ardenti.

Nacqui vil Pastorella à rozi Armenti;
Mà spiegò mio Valor tant'alto i vanti,
Che viddi à cenni miei Regi tremanti,
E la Natura istessa, e gli Elementi.

Più volte al suon de miei potenti inuiti
S'aprì l'Inferno, e spalancar lo Sfere.
T'insegnò chi'l mio nome hor hor t'additi.

Conta da capo le mie diece Schiere;
Chiedi à i lor diece Capitani arditi,
Che ti daran di me notitie vere.

Ben-

9

BEnche i natali miei vile, ed oscura
Trahessi infra Deserti, e rozi Armenti,
Eretta son frà simboli eloquenti
Per la più venerabile Figura.

Vn colpo mi ferì, e fù ventura
Vostra la mia ferita Humane Genti;
Perche lo squarcio mio stillò Torrenti
A temprarui del Cor la doppia arsura.

Arida è ver ch'io son morta, ed esangue;
E pur hò doppio senso, Esterno, e Interno;
Senza di cui l'Anima vostra langue.

Perche vi fanno vn bel Regalo eterno:
Vno l'Acqua vi dona; e l'altro il Sangue:
Vn vi smorza la sete; Vno l'Inferno.

Gara

LO

CAra son io del Testamento antico
Primogenita Erede a i segni noti;
A cui tante ricchezze in Regie Dori
Laciate hà in dono il Testator amico.

Eccede ogni stupor quelch'io vi dico;
In me adempì benignamente i Voti
De Popoli, Leuiti, e Sacerdoti;
Per me rise il Fedel, pianse il Nemico.

Cadder Giganti à i sguardi miei diuini,
Al mio apparir ritorse il fiume al fonte;
E furon miei Guerrieri i Cherubini.

Se à tante Glorie mie famose, e conte
Quale, e chi sono ancor non indouini;
Guardami ben, ch'hò scritto il nome in Fronte.

Gran

II

GRan Conduttier del Giorno arresta il corso:
Campion Ebreo, eh che pretendi audace?
Porta la Notte à l'Oste mio soccorso:
Dunque che vuoi da la mia chiara face?

E to ferma, à Piroo ritira il morso:
Turbar non posso à l'Armonia la pace;
Sol fin che piago à l'Inimico il dorso:
Fermarmi vn sol momento à me non piace.

Scongiuro te in Virtù del Nome mio:
Qual Nome haverà Virtù d'oprar mai tanto?
Nome hor d'vn Huom che sarà poi d'vn Dio.

Vuò prima vdir di sì gran Nome il vanto:
Quattro capi adempite il suo desio
M'arresto ad adorare il Nome Santo.

12

Hieri co miei Giganti erò Babelle,
Hoggi caduta al Suol ſon polue errante;
Hieri co i ſette Capi Idra rubelle,
Hoggi coi ſette tuoni aura volante.

Hieri co i ſguardi minacciai le Stelle,
Hoggi à vna voce ſol cado tremante;
Hieri co l'Arco al Ciel vibrai Quadrelle,
Hoggi caduta ſono à le tue Piante.

Hieri co l'Armi in man lieta imperauò,
Hoggi grauata ſon d'eterne ſome;
Hieri co la Corona il Crin'ornauo,

Hoggi hò deformi e lacere le Chiome;
Hieri co i cenni appena à te parlauo,
Hoggi t'hò dato ſette volte il nome.

Viua

13

Viua fui di viltà l'vltima meta,
Morta fui corragiosa alta Guerriera;
Viua chi fù di me più mansueta?
Morta chi fù di me più cruda e fiera?

Viua fuì con ciaschun humile, e cheta,
Morta à mille portai l'vltima sera;
Viua fui nel mangiar parca, e discreta,
Morta in vn dì mangiai tutta vna Schiera.

Viua soffrij gl'Insulti ancor à torto,
Morta offesi chi à me non fù nociuo;
Viua fù d'acqua solo il mio conforto,

Morta beuei di sangue immenso riuo;
Viua solo mangiai del fieno morto,
Morta solo mangiai del fieno viuo.

14

IO son de l'Vniuerso alta Regina;
Dà vn cenno del mio Capo Assiria pende;
Il forte braccio mio la Media inchina;
Tributo al seno mio la Grecia rende?

Curuata à piedi mlei tutta si stende
La Regia potentiffima Latina;
Onde quanto il suo giro il Sole estende
Eterno Fato al Regno mio destina.

L'Oro, e l'Argento, che mia man disserra;
E del mio Bronzo il rimbombante suono;
E il Ferro mio fan traballar la Terra.

Mà qual percossa Oime scuote il mio Trono?
Vn Atomo improuiso ecco m'atterra:
Ah Grandezza Mondana! Vn Sogno io sono.

Mo-

12

MOnarca di Babelle, Io de la Parca
Apparsa Mano al tuo fatal Conuito,
Numero il Regno tuo, ch'è già compito;
E il tuo Diadema in altro Crin sen'varca:

Tiranno de Caldei, empio Monarca,
Ecco ch'io son d'Astrea il Braccio ardito,
Che peso il Vitio tuo, Peso infinito,
E di tue Colpe mia Bilancia è carca.

Lasciuo Rè, Questa mia Destra estensa
Fende per mezo le tue Regie Stole,
A Medi, e Persi il Regno tuo dispensa.

Rescritto horrendo, ogni vn capir mi puole;
Ei Prencipi, che quì siedono à Mensa
Sapran ridir sin le mie Trè Parole.

Digitized by Google

Si introduce la Regina Saba à proponere i seguenti Enigmi A Salomone

Regina Saba audiens famam Salomonis venit ut tentaret eum in Enigmatibus
3. *Reg.* 10.

Digitized by Google

I

RE' Salomon, Qual'e quell'Animale,
Che in Aria, in Terra, in Mar non fà ſoggiorno;
E pur ſe vogli gli occhi attorno attorno,
In Aria, in terra, in Mar lo vedi tale?

Ei ſtà fermo col Piede, e pur d'intorno
Sempre co'l capo caminar gli cale;
Dorme, ne pur già mai ſonno l'aſſale,
Con vn Occhio la Notte, e l'altro il Giorno.

Piange, e pure non è nel duolo immerſo;
Ride, e pure non è il ſuo Cor giocondo;
Spira, e non hà ſpirto vitale aſperſo.

Regina, al Dubio tuo così riſpondo:
Tù penſi ſia gran coſa, e ſol e vn Verſo;
Tu penſi che ſia Mondo; e pur e immondo.

2

Sire, Vn Serraglio hò di leggiadri Mostri,
Doue è vn Agnel, che corre, e mai non fugge;
Anzi và dietro vn Bue, che mai non mugge;
E due nudi Bambin guardan que Chiostri.

Agguzza vn Pesce armato adunchi i rostri
Contro vn vago Leon, che mai non rugge;
Vna Donzella entro à due Coppe strugge
D'vn Scorpion il Velen cangiato in Ostri.

Vn Arcier, per frenar i passi erranti
D'vn Capro, impugna il formidando telo;
Vn altro sgorga l'Acque à due Guizzanti.

Regina il mio pensiero io non ti celo:
Inuan tanto Serraglio hauer ti vanti;
Sei ben d'Affrica il Sol, mà non del Cielo.

Re

3

RE' Salomon, Chi è quello, che cõ passo
Hor breue, hor longo da lo Scita, al Moro,
Con i piedi di ferro, e'l capo d'Oro
Gira le vie, senza venir mai lasso?

Regina Saba, E'quel, ch'à vn sol trapasso
Giunge dal Suol, fino à l'etereo foro,
In cui s'aggira de le Stelle il Choro;
E tutto l'Orbe intier chiude in vn passo.

Sire, chi è quel Motor, ch'à vn sol raggiro
Circonda il Mondo, e tutto l'Vniuerso
Misura in vn sol punto, e in vn sol giro?

Regina, E quel, che à dritto, & à rouerso
Camina, e non ti moue; e di lui miro
Chiaro il nome nel fin del primo Verso.

4

PEna non sente, ò Sire, e pur ferita
Chi è quella, il sen ch'hà in nero sangue immerso.
Lingua non haue, e pur faconda, e ardita
Fauella in ogni lingua, e in ogni Verso.

Regina, E quella, ch'è tanto erudita,
E di tanta Eloquenza hà il labbro aspersо;
Che sin gli occulti del pensiero addita;
E conta ogni stupor de l'Vniuerso.

Sire, Sotto la sua bianca Bandiera
Chi schiera quante hà il Suolo, e Fiori, e Pome,
E quante hà stelle in se l'Ottaua Sfera?

Regina, Ecco ti suelo il quando, e il come:
Manca vn Soldato à la tua prima Schiera,
Raddoppia il Terzo e ti darà il suo Nome.

Pen-

5

PEnso, Sire, chi è quel sotto le Sfere,
Che di tutti è'l più Giusto infrai viuenti;
E pronuncia ad ogni or Sentenze vere
De la sacrata Astrea ne gl'Instrumenti?

Regina, E' quel, che colpe anco leggiere
Non sol ne Rei, mà ancor ne gl'Innocenti
Castiga; e vanta Glorie sue primiere
De Prenci esaminar i mancamenti.

Sire, Chi è quel ch'è giusto, e plen di Zelo;
E pur i Giusti, che ciascun sublima
Manda à l'Inferno, ed i cattiui al Cielo?

Regina, Io leuo da la Squadra prima
Il Guerrier, ch'è di mezo; e tolto il velo
Trouo chi de l'Enigma il nome esprima.

Digitized by Google

1 Il Mondo

2 Il Zodiaco

3 Il Compaſſo

4 La Penna

5 Il Peſo

Digitized by Google

LE DIECE PIAGHE D'EGITTO

Fecit (Deus) signa & Prodigia magna & pessima in Egipto contra Pharaonem. Deut. 6.

1. L'Acqua in Sangue
2. Le Rane
3. Le Cinife
4. Le Moſche
5. La Peſte negli Armenti
6. L'Vlcere negli Huomini, & Animali
7. La Grandine miſta con fuoco
8. Le Locuſte
9. Le Tenebre
10. La Strage de Primogeniti

La

Digitized by Google

LA'ue con Sette bocche il Nilo inonda
Premea barbaro Rè Popolo imbelle;
E già peria, quasi vil Gregge immonda;
L'afflitto, e miserabile Israelle.

Quando vn Roueto de l'Oreb circonda
Fiamma, ch'ascende ad auuampar le Stelle,
Quì comparisce Iddio, e con gioconda
Voce, parla à Mosè Pastor d'Agnelle.

Dà Pastore lo fà Ministro inuitto
De l'alta Destra sua vendicatrice;
E lo dichiara Vice Dio d'Egitto.

Inalza il gran Mosè la Verga vltrice,
E per saluare l'Israelle afflitto
Entra da Faraone, e così dice.

I

L'Acqua in Sangue

Mosè

SIre, Il Rè de li Dei, il Dio de i Regi
Plenipotentiario a te mi manda;
E'l ſuo Popolo Ebreo ſciolto dimanda
Dà le grauanti tue barbare legi.

Faraone

Mosè, Tant'oſa vn vil Paſtor di Gregi?
Al gran Rè Faraon qual Dio comanda?
Trouaſi forſi in queſta, ò in altra banda
Vn Dio, ch'auanzi vn Faraon ne pregi?

Mosè

A vn cenno, ò là, di queſta Verga mia
Appaia il Nil di ſette bocche vn Angue,
Che di ſanguigno humor tinga ogni via.

Faraone

Se'l Nilo tù farai ſcorrer in ſangue
Io farò offrirgli da tua Gente ria
Fiumi in tributo dà ogni Vena eſangue.

Le

Le Rane

Mosè

SIre, Quel Dio, c'hà tutto in pugno il Mondo;
E de l'eterea, & infernal Magione
Sostiene con trè Dita il graue pondo,
M'hà dichiarato Dio di Faraone.

Faraone

Mosè, Quel Rè, che hà vn Regno il più fecondo,
Che s'estenda dà l'Austro, a l'Aquilone,
Non teme il Ciel, ne il Baratro profondo;
Ne pauenta venir teco a tenzone.

Mosè

Esserciti di Rane, ò là, venite
Dà Stagni, da Paludi, e dà le Tane,
D'vn Rè Superbo la follia schernite.

Faraone

Queste son dunque: O che iattanze insane:
Contro vn potente Rè tue Squadre ardite?
Non teme vn Faraone vn Dio di Rane.

Le

3

Le Cinife

Mosè

SIre, Quel Dio, che hà ſotto i piè le Stelle,
La Luna, il Sole, ed i Pianeti erranti,
E comanda à Viuenti, e à gli Animanti
Vuol che laſci partir tutto Iſraelle.

Faraone

Mosè, Quel Rè, che d'Aſte, e di Quadrelle
Può in Aria far veder Nembi volanti,
E rende à cenni ſuoi Regni tremanti
Non vuol laſciar partir Genti rubelle.

Mosè

O là, volate a funeſtar l'Egitto
Di Cinife minute alati Strali,
Ed ogni Egittio ſia da voi trafitto.

Faraone

O di brauo Campion lodi immortali
Accinto a debellare vn Regno inuitto
Con Armi sì minute, e tanto frali

4

Le Moſche

Mosè

Sire, Quel Dio, ſotto i cui piè curuato
Con lege ineuitabile ſe n'giace
Il Tempo, l'Euo, la Fortuna, il Fato
Vuol che laſci Iſrael partire in pace.

Faraone

Mosè, Quel Rè, che con vn guardo irato
Puol'ogni tuo deſio render fallace;
Ed Iſrael tien ſotto i piè proſtrato;
Che libero ſe n'vada a lui non piace.

Mosè

Di Moſche voraciſſime, e digiune
Correte ne l'Egitto, ò ſquadre foſche,
I Corpi a tormentar d'Anime brune.

Faraone

Hai tù le luci de la Mente loſche?
Soffro l'iſtanze tue tanto importune,
Più importune di te non ſian le Moſche.

La

6

La Peste ne gli Armenti

Mosè

SIre, Quel gran Signor, che sana, e impiaga
Con la Virtù del Verbo suo infinito,
Per franger il tuo Cor duro, impietrito
Mi manda a minacciarti vn altra Piaga.

Faraone

Mosè, Quel gran Signor, ch'à vn cenno allaga
Di sangue, e stragi l'vno, e l'altro lito
Non teme il Verbo, e'l tuo parlar ardito,
E ne la sua, ne la tua voglia appaga.

Mosè

Per tutto il Regno de l'Egitto errante
Sopra le Gregi sue, benche innocenti,
Porta morbo letal Aura vagante.

Faraone

Lupo crudel, perche i desiri ardenti
Sfamar non puoi sopra il mio Cor costante,
Và tua rabbia a sfamar ne vili Armenti.

Digitized by Google

6

L'Vlcere negli Huomini & Animali

Mosè

SIre, Il Dio de la Vita, e de la Morte,
Che d'ambedue gli Abiſſi hà in man la Chiaue
Commanda, ch'apri al Popol ſuo le porte;
E liberi Iſrael dal Giogo graue.

Faraone

Mosè, Quel Rè, che ſtringe in man la ſorte,
E a ſuo piacer la fà dura, e ſoaue
Comanda, ch'Iſrael gema più forte;
E le minaccie del tuo Dio non paue.

Mosè

Verſa ſopra l'Egitto onde letali
Pandora, e peran pure in ſtrano modo
E gli Huomini, e i Volanti, e gli Animali.

Faraone

Diſciogli pur d'ogni Viuente il nodo;
Diſſerra nel mio Regno Vrne de mali;
Che ne le ſtragi Infernal Coruo io godo.

La

7

La Grandine mista con Fuoco

Mosè

Sire, Iddio Vastatore, e gran Tonante,
Che Signore del Fulmine, e del Tuono
Per scabello hà la Terra, il Ciel per Trono
Mi manda vn altra volta a te Imperante.

Faraone

Mosè, Col Regio mio graue Sembiante
Sol de l'Egitto il gran Tonante io sono,
Che di miei cenni al rimbombante suono
Rendo a Popoli intieri il Contremante.

Moisè

Nubi del Ciel, dunque incuruate l'Arco;
E scaricate in quest'infame loco
Di Grandine, e Carboni vn graue incarco.

Faraone

Tutte le Furie tue mi prendo a gioco;
Neui non temo, hò il Cor di gelo carco;
E sarò Salamandra in mezo al foco.

8

Le Locuſte

Mosè

SIre, Comanda il Regnator eterno,
Che con vn ſoffio può ſmorzare il Sole,
E con vn altro incendiar l'Inferno,
Che laſci il Popol ſuo: Ei così vuole.

Faraone

Mosè, D'Egitto ſopra il gran Gouerno
Impera vn ſolo Rè che tutto puole,
E i ſoffi del tuo Dio ſi prende a ſcherno,
Ne cura il vaneggiar di tue parole.

Mosè.

Soffia dunque dà l'Auſtro, horrido Vento,
E ſian per te queſte Campagne onuſte
Dà Squadre di Locuſte a cento, a cento.

Faraone

Mà non per queſto le tue voglie ingiuſte
Adempite vedrai, ch'io non pauento
Vn Capitano armato di Locuſte.

Le

9

Le Tenebre

Mosè

SIre, De Cieli il gran Motor sourano,
Che varia i giri a i lumi erranti, e fissi,
E a vn cenno sol può spalancar gli Abissi
Stende di nuouo a danni tuoi la Mano.

Faraone

Mosè, Credimi pur, la stende inuano,
Ch'io non mi pento mai di quanto dissi;
Ne de lumi del Ciel temo gli Eccliſſi;
Ne gli altri Influssi di suo sdegno insano.

Mosè

Hor mira ascosa la Celeste Face;
Vedi Infernale Horror, che quì conduce
Notte di Larue, e d'Ombre sol feracе.

Faraone

O di Chimere tenebroso Duce,
Và, che frà l'ombre tue godo la Pace:
Io Nottola d'Abisso odio la luce.

La Strage de Primogeniti

Mosè

APri del Caos le ruginose Porte,
Ed in questa del Mondo empia Contrada
Ascendi, e ruota in giro, Angel di Morte,
La deuastante tua fulminea Spada.

Qui dà i gran colpi del tuo Braccio forte
Ogniun, ch'è Primo-nato estinto cada;
Empi d'horror la temeraria Corte;
Tutto in Sangue natante Egitto vada.

Perano i Primogeniti d'vn Regno,
Che tenne in dura Seruitude afflitto
Il Popol Primogenito, e più degno.

Così da Diece Piaghe al fin trafitto,
Muora l'Impero del Tiranno indegno,
E Viua Dio Deuastator d'Egitto.

LE PERIPETIE DI LVCIFERO

1 Il ſuo Peccato

2 La ſua Battaglia con gli Angeli

3 La ſua caduta dal Cielo

4 Il ſuo Dialogo col Verbo

5 La ſua Vittoria contro l'Huomo

6 La ſua Perdita con Chriſto

Quomodo cecidiſti de Cælo Lucifer qui mane oriebaris Iſa. 14.

Digitized by Google

I

Il ſuo Peccato

TOſto che vidde il primo Serafino,
Ch'à i primi gradi de l'eterno Soglio
Era d'ogni altro ſpirto il più vicino;
Dentro di ſe proruppe in queſto Orgoglio.

Se di fregi sì bei m'orna il Deſtino,
In Ciel maggior di me Nume non voglio,
Onde al ſembiante mio fatto Diuino
Il Trono d'Aquilon fia Campidoglio.

Diſſe: E perdute le ſembianze belle
D'Angelo, trasformoſſi in vn Dracone;
E in parte dietro à ſe traſſe le Stelle

Di Guerra in ordinanza ei le diſpone;
E diſpiega con lor volo rubelle
Aquila temeraria à l'Aquilone.

La

La ſua Battaglia con gli Angeli.

MA il Dio de le Battaglie a vn cenno impone
La Pugna, al grand'Eſercito Fedele:
Toſto la Tromba d'Or ſona Michele;
E in ordinanza gli Angioli diſpone.

Compariſce orgoglioſo il rio Dracone,
Con la ſeguace ſua Turba crudele;
E s'attacca trà'l Fido, e l'Infedele
Orrenda, e memorabile Tenzone.

Mà preuale a la fin la fulminante
Squadra Fedel del gran Signore Auguſto;
E la Squadra Infedel cade tremante.

Trafitto dà Michel lo Spirto ingiuſto
Con vn colpo de l'Aſta fiammeggiante,
Dà Carbonchio, diuien Carbone aduſto.

La

8

La fua caduta dal Cielo

Già dal Tonante Fulmine combuſto,
Precipitá dal Cielo il rio fellone;
Mà riuolto per Aria al Nume Auguſto,
Le ſue querele in queſti accenti eſpone.

Sopra'l Trono Real de l'Aquilone,
Trono pur anche al Merto mio anguſto,
Prepari à vn Huomo vil le mie Corone:
Ah che Decreto eternamente ingiuſto.

Cedo, al merito nò, cedo à la forza;
Vado, perche mi ſcaccia il tuo potere,
Perche l'Onnipotenza tua mi sforza.

Mà contro l'Huom, c'hai di crear penſiere;
Se ben in Ciel la Lampa mia ſi ſmorza,
Accenderà vn Inferno il mio Sapere.

Digitized by Google

Il ſuo Dialogo col Verbo

RIſpoſe il Verbo à l'hor ſin da le Sfere:
V. Quando? L. Quando ſarà dal ſonno auuinto.
V. Doue? L. D'vn Horto ameno entro il recinto:
V. Come? L. Con legno noto al mio ſapere.

V. A ſmorzarlo io verrò ſin dà le Sfere:
L. Quando? V. Quando ſarò dal ſonno auuinto:
L. Doue? V. D'vn aſpro Monte entro il recinto
L. Come? V. Con legno ignoto al tuo ſapere.

L. Io cangiarollo in vn Carbone eterno
V. Quando? L. Quando ſaprò rapirlo al Cielo:
V. Doue? L. Ne gli Antri de l'acceſo Inferno.

V. Io cangiarollo in vn Carbonchio eterno:
L. Quando? V. Quando per lui verrò dal Cielo:
L. Doue? V. Ne gli Antri del domato Inferno.

La

Digitized by Google

5

La ſua Vittoria contro l'Huomo

ARſe di rabbia, e di dolor interno
Nel ſentire de l'Huomo vn Dio sì amante;
E giua in in Mente ſua ſempre ondeggiante
Quel Angue funeſtiſſimo d'Auerno.

Creato l'Huom, prende il ſembiante eſterno
D'vn Serpe sì, mà leggiadretto errante:
Entra nel Paradiſo; e trà le Piante
Trama l'inſidie il Seduttor eterno.

Sù l'Albero vietato al fin condutto
In queſti accenti la ſua Bocca aprio:
Mangia; e diuieni vn Dio, che ſaprai tutto.

Mà l'Huom vidde ingannato il ſuo Deſio,
Che tranguggiando il diuietato Frutto
Dà vn Rè, vn Reo diuenne, e non vn Dio.

La

6

La ſua Perdita con Chriſto

TOſto che vinſe l'Huomo il Serpe rio,
L'Eterno Verbo à ripararlo imprende;
Nel ſeno d'vna Vergine diſcende;
E quiui à ſe l'Humanitade vnìo.

Sù'l Legno d'vna Croce indi morìo;
Scende à l'Inferno; e'l Serpe auuinto rende;
A la Deſtra de'l Padre in Cielo aſcende;
E ſiede à l'Aquilone vn Huomo Dio.

Così l'Angel rubel due volte vinto,
In Ciel Michele, e ne l'Inferno il Verbo
L'han di Catene ſempiterne auuinto.

Egli è Donnato al duro Fato acerbo:
Nel luogo ſuo l'Huomo di Gloria è cinto:
Così s'alza l'Humil, cade il Superbo.

LE SETTE VOCI DI DIO TONANTE

Ignis Grando Nix Glacies Spiritus Procellar. quæ faciunt Verbum eius. Psal. 148.

1 Il Tuono

2 Il Fulmine

3 La Cometa

4 Il Vento

5 La Gradine

6 Li Spiriti di Procelle

7 Il Teremoto

La

Digitized by Google

I

Il Tuono

Tonabit Deus voce magnitudinis suæ & non inuestigabitur cum audita fuerit vox eius. Iob 37.

PAracelso, Non è l'horrido Tuono
Fragor di strepitosa alta Bombarda,
Che sbara contro noi chi'l Ciel si guarda;
Troppo lungi da noi quegli Orbi sono.

Lucretio, Non può mai cosi gran suono
Formar igneo vapor, ch'in Ciel riguarda
Rorida Nube; onde s'accenda, ed arda:
Non è del foco humida Nube il Trono.

Aristotil, Non forma il fran fragore
Nube squarciata da Vapor vagante:
Vn Atomo non hà tanto vigore.

Ella è Voce fatal d'vn Dio Regnante;
Ne puossi inuestigar il suo tenore,
E per questo si chiama il gran Tonante.

Il Fulmine

Fulgura ibunt, & reuertentia dicent tibi: Adſumus
Iob 38.

ARiſtotile aſcolta: Il Dardo accenſo
Ne l'Etna de le Nubi, a noi non ſpinge
Lo Squarcio, che la Nube in ſe reſtringe:
Vna Nube non hà poter sì immenſo.

Cardano, Non è ver, ch'l Dardo eſtenſo
Verſo le Sfere, s'altra Nube il cinge
Col ſuo denſo vapor quì lo reſpinge:
Non può l'Aria amaſſar Vapor sì denſo.

Plinio, Non ſpinge in Terra il gran Portento
De le Meteore, vn Aquilon ſpirante:
Tanto non può lieue ſpirar d'vn Vento.

Ei ſentendo dal Ciel Voce imperante
Mezo Mondo traſcorre, e in vn momento
Ritorna, e dice: Eccomi ò gran Tonante.

La

3

La Cometa

Reddet (Deus) in ira furorem suum, & increpationem suam in flamma Ignis. Isa. 66.

PIttagora, Non è quella, ch'in Aria
Vedi irata girar Crinita Furia,
Stella apparsa nel Ciel; Stella fallaria
Non alberga nel Ciel ne fiamma spuria.

Ticone, Astro non è, quella ch'ingiuria
Porta a Monarchi e Rè Luce contraria,
Di nouo affisso a la Celeste Curia:
Che l'eterne sue tempre il Ciel non varia.

Albumazar, Non è quel gran Vapore
Dà i rai del Sole iui rapito a forza,
Dal moto acceso, ò dal celeste ardore.

L'Oracolo Diuino a dir ci sforza;
Ch'è Lingua accesa dal Diuin furore:
Mà di contrito Cor l'acqua la smorza.

Digitized by Google

4

Il Vento

Qui producit Ventos de Teſauris ſuis.
Ierem. 31.

ARiſtoril, Non è Vapore errante
Lo Spirto, che sì ſpeſſo al Mondo deſta
Hor in Terra, hor in Mar fiera tempeſta:
Tanto non può del Suol ſoſpir vagante.

Boccaferro, Non è Aura ſonante,
Che con ſuoi giri il Ciel ſcuota ed inueſta;
Perche il giro del Ciel non mai s'arreſta;
E pur s'arreſta ſpeſſo Aura incoſtante.

Settimontan, Non è come ſupponi,
Aura agitata ſol dà ſuoi bollori
Dà l'Auſtro, a i Sette gelidi Trioni.

Auſtri, Noti, Aquilon, Fauonij, e Chori,
Euri, Nembi, Tropee, Turbi, e Scioni
Dio li diſſerra a noi da ſuoi Teſori.

La

5

La Grandine

Nunquid Thesauros Grandinis aspexisti, quæ preparauit (Deus) in tempus Hostis in Die Pugnæ & Belli. Iob. 38.

CArdano, Non è già l'Acqua del Cielo,
Che la Seconda Region depura,
E la condensa in Grandine sì dura:
Che in cima a l'Alpi non mai franse vn Stelo.

Ticon, Far d'acqua vn aggiacciato Telo
Non può di nostra Region l'arsura;
Ne men l'Antipariſtasi l'indura:
Che non è Parto del calore il gelo.

Plinio, sai tu perche dà l'Aria a volo
Scendono colpi, onde ogni Fior soccombe,
E l'intiere campagne empion di duolo?

I Turbini terribili son Trombe
D'irato Ciel, che moue Guerra al Suolo;
Le Grandini son Palle, e i Nembi Bombe:

6

Li Spiriti di Procelle

Ego dabo Lapides Grandinis desuper irruentes, & Ventum Procellæ dissipantem. Ezec. 13.

PRester, che sol dimota ardor cocente
Vapore, che dal sen Nube disserra
S'infiamma, e inalza poi vicino a terra
Nouella Aletto la sua Face ardente.

Ec nefias, che vuol dir Telo potente
Scende, e con tanta furia e gira, ed erra,
Che quanto in lui s'incontra vrta ed atterra
Megera formidale, e nocente.

Tifon, quasi Tisifone strascina
La Nube in terra, e alzando ogni gran Pondo,
Con le pioggie de Sassi il Suol ruuina.

Son Trè Procelle, che nel furibondo
Seno de l'Aria, arma la man Diuina,
Quasi Tre Furie, a deuastare il Mondo.

Digitized by Google

7

Il Terremoto

Comota est, & contremuit Terra fundamenta Montium conturbata sunt comota sunt, quoniam (Deus) iratus est eis. Psal. 17.

ARistotile attendi: Il gran Tremore,
Che sotto i piè fà traballare il Suolo,
E fà crollar fin de la Terra il Polo
Rarefatto non è chiuso Vapore.

Anaflagora senti: Il gran furore,
Che squarcia il Suol, e manda in aria à volo
Torri, e Cittadi; e Regni empie di duolo
Non è dentro la terra acceso ardore.

Democrito, Non è quel che racconti,
Che di Vertigo il capo à i Monti gira
Acqua, che pioue dà gli eterei Fonti.

Quando contro la Terra Iddio s'adira,
Paralitica vien; trema ne Monti;
Apre la bocca, e di timor sospira.

LE CINQVE TAVOLE DI GEOGRAFIA

Quis posuit mensuram terræ si nosti? Aut quis tetendit super eam lineam?
Iob. 38.

1 Mondo

2 Europa

3 Affrica

4 Asia

5 America

Digitized by Google

I

Il Mondo

QVesto, che vedi quì Globo rotondo,
Miſta confuſion di Terra, e d'Acque,
Figlio del Chaos, che così adulto nacque;
Per Antiteſi ſol ſi chiama Mondo.

L'Affrica è d'Animali vn Nido immondo:
La Tromba d'Oro de l'Europa tacque:
La Grandezza de l'Aſia eſtinta giacque:
D'America il Teſoro è quaſi al fondo.

Sembra à la Terra il Mar così congiunto
Placido Spoſo, ed è Nemico fiero;
Mare ſi chiama, perche amaro appunto.

D i quanto vedi quì ſol queſto è vero.
De le Sfere del Ciel la Terra e vn Punto:
De i Numeri di Dio il Mondo è vn Zero.

En-

Digitized by Google

2

Europa

QVesta, che vedi quì, Donna è di Terra:
Il Capo ſuo è'l vaſto Regno Ibero;
Il ſen la Gallia, e l'Alemano Impero;
Le due Braccia l'Italia, e l'Inghilterra.

Stende vn Piè per la Grecia à quanto ſerra.
L'Ionio, l'Eleſponto, ed il Mar Nero;
L'altro ſino al confin de l'Emiſfero
Sarmatia, Suetia, Dania, ed Vlmigerra.

Per adornar la Femenile Imago
D'Vndeci Mari ogn'Iſola aggiacente
Rende l'Ammanto ſuo gemmato, e vago.

Mà ferma meglio in lei le luci attente;
E in altra forma ſembraratti vn Drago:
Perch'è l'iſteſſo al fin Donna, e Serpente.

Affi-

3

Affrica

ECco vn Core di Terra in mezo al Mare;
Vn angolo gli forma à l'Occidente
L'Atlante; E l'altro il Nilo à l'Oriente;
La Barbaria à l'Aquilone appare.

Le due Coſte di Cafri, e Zanguebare
Sorgono à l'Auſtro; indi l'Etiope ardente;
Nubia; Libia; Guinea; la Negra gente;
L'Iſola grande del Madagaſcare.

Dà i Monti de la Luna, oue è congiunto
Il Monomotapà ſtende la mano
Sin doue fà il Leon l'vltimo punto.

Dunque il Core del Mondo è l'Affricano
Suolo, ed à noi vol dinotare appunto
Che vn Affrica de Moſtri è il Core Humano.

Aſia

4

Asia

VEdi spiegar i Vanni ampio Volante,
Cui la China, il Catai, e la Bengala
Forman sù i lidi Eoi la sinistr'Ala;
La Destra Arabia, Persia, ed Astracante.

Calecut è il gran Capo; & il restante
Del corpo è l'India, Tartaria, e Cambala;
E fan là doue à l'Aquilon si cala
Il Tabor, e il Bargù la coda ondante.

Isole Vndecimila hà d'ogni intorno;
Due mila miglie è Trapobana sola;
Grande il Giappone: la due Giaue, e l'Borno.

Hor che stupor s'à noi tutto s'inuola?
Il Mondo è Palla fabricata al Torno;
La sua Parte più grande è Augel che vola.

Ame-

5

America

ECco in due Globi immenſi vn nouo Suolo,
Vn Mondo nouo al vecchio Mondo ignoto,
Doue ſenza fauor d'Euro, o di Noto
O sò ſpiegare il gran Colombo il volo.

S'eſtende il Primo Globo inuerſo il Polo
Aquilonar, che d'Habitanti è vuoto;
Il Meſſico è trà lor Regno più noto;
La noua Francia; il nouo Suol Spagnolo.

L'altro è vn pendente Cor pien di Teſoro;
Le vene del Perù non han miſura;
Il Rio d'Argento, e la Caſtiglia-d-oro.

O' come inſegna ben queſta Figura,
Ch'vn Core Auar troppo aggrauato d'Oro
Pende continuamente à la Tortura.

Vra-

Dedica l'Armonia delle Sfere

Alla Santissima Vergine del ROSARIO.

DE l'Etereo Parnaso alma Regina,
A cui d'Intelligenze i noue Chori
Cantano melodie d'Inni canori,
Con lor LA SAGRA VRANIA humil t'inchina.

Benche il Ciel rozo stile à me destina,
D'Elicona sdegna i caduchi Allori;
Ed infiammata di celesti ardori
Seguij col Canto sol Cetra Diuina.

E à l'Esemplare del tuo gran Salterio,
Con centocinquant'Inni, in modo vario,
Tripartito cantai sagro Misterio.

Ed hor l'appendo in Voto al tuo Sagrario;
Acciò dà l'Oriente, al Lido Esperio
Celebri il Nome tuo NOVO ROSARIO.

BIBLIOTECA NAZIONALE ROMA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google